

VITA DI CATERINA

LIBRO DE LA VITA MIRABILE et dottrina santa, de la beata Caterinetta da Genoa, Nel quale si contiene una utile et catholica dimostratione et dechiaratione del purgatorio

[VM, IIr] Alli devoti, in Christo Iesu, Lettori.
L'AMOROSO Signor nostro sitibundo de la salute delle sue rationali, creature, ancor che copiosamente nelle sacre lettere de l'un et l'altro testamento, ne habbia insegnato la forma et la via di pervenir alla perfettion de la christiana vita, nientedimeno non ha mai cessato nè cessa il suo consolatorio spirito (donator de tutti li carismati et spiritoali gratie) in ogni tempo et in ogni età dimostrar l'amorosa sua providentia, rivellando per suoi dignissimi instrumenti (cioè sante et devote persone) diverse vie et stati (non sol in parole et dottrina ma nel vero essemplio de la vita et conversation loro) di trovar la perfetta et consumata union possibile à viatori: Per la qual cosa a' giorni nostri ha eccitato una eccellentissima creatura, donna Genoesa di sangue nobile, norma de la vita spiritoale, lume di santità, et specchio di perfettione, per illuminar [VM, IIv] le menti de molte persone ala cognitione de l'altra vita: cioè Madonna Caterinetta figliola di misser Giacomo de la Casata nobilissima, fiesca maritata, in misser Giulian adorno: De la, conversion, vita, et dottrina mirabile de la quale, con molti

[GIU, 1] **LIBRO DELLA VITA MIRABILE ET DOTTRINA SANTA DELLA BEATA Caterinetta da Genova.**

Nel quale si contiene una utile, et cattolica dimostratione, et dichiarazione del purgatorio. Nuovamente Ricorretta, et con somma diligenza Ristampata. IN FIRENZE Nella stamperia de' Giunti. 1580.

VITA ED OPERE DI SANTA CATERINA DA GENOVA

[SM, VII] Ai devoti, in Gesù Cristo lettori. L'amoroso Signor nostro, sitibondo della salute delle sue razionali, creature, ancorchè copiosamente nelle sacre lettere de l'uno e dell'altro testamento, ne abbia insegnato la forma et la via di pervenire alla perfezione della cristiana vita, nientedimeno non ha mai cessato nè cessa col suo consolatorio spirito (donatore di tutti i carismati e spirituali grazie) in ogni tempo e in ogni età di mostrare l'amorosa sua provvidenza, rivelando per suoi dignissimi instrumenti (cioè sante e devote persone) per diverse vie e stati (non solo in parole e dottrina ma nel vero essemplio della vita et conversazione loro) di trovare la perfetta e consumata union possibile à viatori: Per la qual cosa a' giorni nostri ha eccitato una eccellentissima creatura, donna genovese di sangue nobile, norma della vita spirituale, lume di santità, e specchio di perfezione, per illuminar le menti de molte persone alla cognizione dell'altra vita: cioè Madonna Caterinetta [SM, VIII] figliuola di M. Giacomo della nobilissima casa Fiesca maritata a M. Giuliano Adorno. Della conversione, vita e dottrina mirabile della quale, con molti suoi privilegi e grazie particolari scriveremo,

suoi privilegi et gratie particolari scriveremmo, per beneficio et consolation delle persone spiritoali, accio che pongan tutto il lor amor in Dio, da lui lasciandosi guidar in tutto, abbandonando la propria volontà per essemplio di quest'anima beata: Quivi nella sua vita et santa dottrina troverassi, non una donna di sesso fragile et debile, ma un'animo viril et generoso, di ferma fede (anzi quasi non più fede ma già certezza) et di longa patientia armato, et in vero un saraffino, di, puro, netto, et ardentissimo, amor acceso: Seranno in questo libro dignissimi suoi trattati, de l'amor de Dio et de l'amor proprio, una bellissima et chiarissima demonstration del purgatorio, et in che modo gli stian dentro l'anime contentissime, un bello dialogo dell'anima con il corpo et amor proprio, del qual [VM, IIr] ne seguita un amoroso colloquio dell'anima con il suo signore: Et altre dignissime cose da sapere, veramente tutte di eccellentissime speculation et utilità, et massime in questi nostri turbolenti tempi necessarie: Preghiamo però li devoti lettori che non vogliano stomacarsi, trovandogli delle cose non ben ordinate et alcune volte repplicate, per ciò che non si è atteso à molta distintione, nè ad ordine, nè ad ellegante parlare, ma sol à quella verità, et simplicità con la qual è stato raccolto da devoti religiosi (suo confessore et un figliolo suo spiritoale) da la bocca propia di essa serafica donna: Et tutto quello si ne scrivera si sappia esser quasi niente, in comparation di quello che ella ne sentiva dentro dal suo cuore, tutto acceso et infiammato del divin amore.

per beneficio et consolazione delle persone spirituali, acciochè pongano tutto il loro amore in Dio, da lui lasciandosi guidare in tutto, abbandonando la propria volontà per esempio di quest'Anima beata. Quivi nella sua vita e santa dottrina troverassi, non una donna di sesso fragile e debile, ma un animo virile e generoso, di ferma fede (anzi quasi non più fede ma già certezza), e di lunga patientia armata, e invero un Serafino di puro, netto, e ardentissimo, amore acceso. Saranno in questo libro degnissimi suoi trattati, de l'amor di Dio e dell'amor proprio: una bellissima e chiarissima dimostrazione del Purgatorio, e in che modo vi stiano dentro le anime contentissime, e un bel dialogo dell'Anima con il Corpo e Amor proprio, dal quale ne seguita un amoroso colloquio dell'Anima con il suo Signore, ed altre degnissime cose da sapere, veramente tutte di eccellentissima speculazione ed utilità, e massime in questi nostri turbolenti tempi necessarie- Preghiamo però i devoti lettori che non vogliono meravigliarsi, trovandoci delle cose non ben ordinate e alcuna volta replicate, perciocchè non si è atteso a molta distinzione, nè ad ordine, nè ad eleganti parole, ma solo a quella verità e semplicità con la quale questo libro è stato raccolto da devoti religiosi (suo confessore, e un figliolo suo spirituale) dalla bocca propria di essa serafica Donna. E tutto quello che se ne scriverà, è quasi niente, in comparazione di quello che ella ne sentiva dentro dal suo cuore, tutto acceso e infiammato dal divino amore.

[BNZ-2, 107] [Ms Dx, 1a] **De la mirabile conversione' et vita de la co. donna Chatarineta Adorna: como de ani**

[VM, 1r] **Chi furon li parenti, et progenitori de la beata Caterina, et come de otto anni cominciò a far**

Chi furon li parenti, e progenitori della beata Caterina, e come di otto anni cominciò a fare penitentia, e

[SM, 1] **CAPO primo Quali furono i parenti e progenitori della Beata Caterina: e come di otto anni cominciò a far penitenza; e**

¹ [Ms B] «De la Mirabile Conversione et vita de la q(uondam) donna Catherinetta Adorna».

Ms Dx	Vita mirabile (1551)	Giunti (1580)	SordoMuti (1860)
<p>octo comincio ad haveire dal suo Signore instincto de Dio gusto et sentimento.²</p> <p>Cap. I. [BNZ-2, 108] Fue una certa creatura figliola de lo Eterno Dio in li nostri giorni domandata Chatharineta Adorna genoeize nobilissima:</p> <p>Questa figliola de lo Eterno Padre de octo ani in circa hebe dal suo Signore uno instincto di penitentia et dormiva su la paglia et soto lo capo si poneiva uno legno</p> <p>et quando andava in la camera et vedeiva</p>	<p>penitentia, et come hebbe il dono de L'oratione, et volendo entrar in religione contra sua voglia fu maritata.</p> <p>Capi. primo. Nella città di Genoa nelli giorni nostri è stata una nobilissima creatura chiamata Caterina, figliola de l'eterno padre, discesa quanto al sangue di nobilissima casata, cioè figliola di misser Giacomo de la illustre casata Fiesca,³ il qual per la prudentia sua fu lasciato dal Re Raineri vice Re di Napoli, in la qual dignità morite, et discese dal fratello de la felice memoria di Papa Innocentio quarto chiamato Roberto: ⁴</p> <p>Ma benchè fusse: nobilissima, delicatissima, et bella di corpo, non di men cominciò da teneri anni a conculcar la superbia de la nobiltà et abborrir le delitie,⁵ per onde essendo circa de otto anni hebbe inspiration di far penitentia, et cominciò [VM, 1v] a dispregiar la molitie et l'apparato del letto, et ponevasi humilmente a dormir sopra la paglia, e in luogo di cavezzal et di teneri cosini: si poneva sotto il capo un duro legno. Ella haveva nella camera sua, l'immagine</p>	<p>come hebbe il dono dell'oratione, e volendo entrare in religione, contra sua voglia fu maritata.</p> <p>CAPITOLO PRIMO. Nella città di Genoa ne' giorni nostri è stata una nobilissima creatura chiamata Caterina, figliuola dell'eterno padre, discesa quanto al sangue di nobilissima casata, cioè figliuola di Messer Iacopo della illustre casata Fiesca, il quale per la prudentia sua fu lasciato dal Re Raineri, Vice Re di Napoli, nella quale dignità morì, e discese dal fratello de la felice memoria di Papa Innocentio quarto, chiamato Roberto:</p> <p>Ma benchè fusse: nobilissima, delicatissima, e bella di corpo, nondimeno cominciò da' teneri anni a conculcar la superbia de la nobiltà et abborrire [GIU, 2] le delitie, onde essendo circa d'otto anni hebbe inspiratione di far penitentia, e cominciò a dispregiar la mollitie, e l'apparato del letto, e ponevasi humilmente a dormir sopra la paglia, et in luogo di cavezzal e di teneri guanciali: si poneva sotto il capo un duro legno. Ella haveva nella camera sua, la immagine</p>	<p>come obbe il dono dell'oratione, e volendo entrare in religione, contra sua voglia fu maritata.</p> <p>Nacque nella città di Genova l'anno 1447 una nobilissima creatura chiamata Caterina, figliuola di Messer Jacopo della illustre casata Fiesca e di Francesca Di Negro.</p> <p>Il padre per la prudenza sua fu lasciato dal Re Rainieri Vicere di Napoli, nella quale dignità morì, e discese dal fratello della felice memoria di Papa Innocenzo IV, chiamato Ruberto, che fu zio dell'altro Pontefice Adriano V.</p> <p>Ma benchè fosse nobilissima, dilicatissima e bella di corpo, nondimeno cominciò da' teneri anni a conculcare la superbia della nobiltà, ed abborrire le delizie; onde, essendo circa d'otto anni, ebbe ispirazione di far penitenza, e cominciò a dispregiar la mollizie, e l'apparato del letto, e ponevasi umilmente a dormir sopra la paglia, ed, in luogo di capezzale e di teneri guanciali, si poneva sotto il capo un duro legno. Ella aveva nella camera sua la immagine</p>

² Nel *Manoscritto A* il racconto della infanzia di Caterina è preceduto dall'illustrazione del motivo per il quale il manoscritto è stato redatto: «Fu principiato a scrivere questo libro a petitione de la Magnifica signora la signora Orietitina Consorte al Molto Magnifico et Generoso illustre signor Adam Centurione, essendo lei di grave et quasi incurabile infirmità vexata, già erano 13 mexi passati. Per uno religioso di observantia, a loro Magnificentie devotto et spiritual figliolo affectionatissimo solo a quelle, ma a tuti loro benevoli; a sette di octobrio de l'anno de quaranta sette» [BNZ-2, 107]. La precisazione è importante in quanto alla definizione della cronologia dei manoscritti. Il religioso, del quale non si fa il nome, ha evidentemente copiato da un precedente manoscritto, con talune modifiche ed aggiunte personali.

³ [PAR-1, 1] «Nell'inclita Città di Genova l'anno 1447 nacque una nobilissima creatura chiamata Caterina, figliuola dell'Eterno Padre per creazione, e gratia, discesa quanto al sangue da nobilissimo casato...»; [PAR-1, 1] «la madre fu Francesca figlia di Sigismondo de Negro, et habitavano nel Vicolo del Filo.»

⁴ Queste notizie sulla famiglia compaiono nel *Manoscritto A* [Ms A, 1a] [BNZ-2, 108] «Fu ne li anni del Signor Mille quattrocento cinquanta cinque uno nobilissimo et generoso Patrio ne la inclita Città di Genua, chiamato Jacobo de Fiesco, discendente de la felice memoria del Signor Roberto, fratello a Innocentio quarto. Questo hebbe consorte del suo sangue Lucretia. [Ms A, 1b] A li qualli naque una bellissima et virtuosa figliola, qual nominorno Chaterineta e da loro educata [...]». Il *Manoscritto A* è l'unico a citare qui la madre di Caterina (peraltro identificandola come Lucretia anziché Francesca); ma contiene due importanti errori: indica l'anno 1545 come quello di nascita di Caterina (che invece sappiamo essere nata nel 1447; e precisa che entrambi i genitori educarono la bambina, cosa invece non vera in quanto Jacopo Fieschi morì prima della nascita della sua ultima figlia. Questi elementi, biograficamente rilevanti, inducono già da soli a dubitare fortemente (a prescindere dalle vere e proprie invenzioni agiografiche) della attendibilità delle fonti (necessariamente orali) cui si appoggerebbe (trascorso quasi un secolo dai fatti che narra) il manoscritto.

⁵ Il *Manoscritto Dx* non sostiene che Caterina fosse «delicatissima e bella di corpo», e che «cominciò da' teneri anni a conculcare la superbia della nobiltà, ed aborrire le delizie», affermazioni che compaiono invece nel MsD.

Ms Dx	Vita mirabile (1551)	Giunti (1580)	SordoMuti (1860)
la imagine de la pietà tute le carne se li affligevano per dolore et amare ⁶ de tanta passione che haveva portato per nostro amore	del signor nostro Iesu Christo detta volgarmente la pietà: alla quale ogni volta che entrando in camera levava li occhi, sentiva che tutte le carni se gli affligevano per dolor et amor di tanta passione, che il signor portato haveva per nostro amore:	del signor nostro Iesu Christo detta volgarmente la pietà: alla quale ogni volta che entrando in camera levava gl'occhi, sentiva che tutte le carni se gli affligevano per dolore e amore di tanta passione, che il signore portato haveva per nostro amore:	del Signor [SM, 2] Nostro Gesù Cristo, detta volgarmente la Pietà, alla quale ogni volta che entrando in camera levava gli occhi, sentiva che tutte le carni se le affligevano per dolore e amore di tanta passione, che 'I Signore aveva sofferto per nostro amore.
et così andava vivendo con una grande simplicitade senza mai parlare ad alcuno, obediante a li suoi parenti ⁷ et bene amestrati in la via de li comandamenti divini cun grande zelo de virtude. ⁸ [BNZ-2, 109] Esendo poi de ani dodeci haveiva conresposo ala oratione, et li sopravveniva certe fiamme de intimo amore et compassione a la passione de Christo ⁹ con altri asai boni istincti de le cosse de Dio.	viveva con una grandissima simplicità senza parlar con alcuno, con pronta obediencia verso li suoi parenti, et ben ammaestrata nella via delli divini precetti con gran zelo delle virtudi. Essendo poi de anni dodeci hebbe da Dio per gratia il dono de l'oratione, con una mirabil corrispondentia verso il suo signore, per il che gli sopravvennero nuove fiamme de intimo amor e compassione, verso la passion di nostro signor Iesu Christo, con molti altri buoni instinti delle cose de Dio.	viveva con una grandissima simplicità senza parlar con alcuno, con pronta obediencia verso li suoi parenti, et bene ammaestrata nella via delli divini precetti con gran zelo delle virtù. Essendo poi d'anni dodici hebbe da Dio per gratia il dono dell'oratione, con una mirabil corrispondentia verso il suo signore, per il che gli sopravvennero nuove fiamme d'intimo amore e compassione, verso la passion di nostro signor Iesu Christo, con molti altri buoni instinti delle cose de Dio.	Viveva con una grandissima simplicità, senza parlare con alcuno, con pronta obbedienza verso li suoi parenti, e bene ammaestrata nella via de' divini precetti con gran zelo della virtù. Essendo poi d'anni dodici, ebbe da Dio per grazia il dono dell'orazione, con una mirabile corrispondenza verso il suo Signore, perlocchè le sopravvennero nuove fiamme d'intimo amore e compassione verso la sua santa passione, con molti altri buoni istinti delle cose di Dio.
Como de ani tredici volse intrare [Ms Dx, 1b] in religione. Cap. II			
Quando fu de ani XIII in circa fu ispirata ad intrare in religione: et se se proferite ad uno monastero a Genua chi se domanda madona de gratia de observantia	Quando poi fu de anni tredici o circa, gli [VM, 2r] venne desiderio di entrar in religione, et fece ciò che possete con il mezzo del suo confessoro per entrar in un'osservante et devoto monastero de la Città di Genoa, che si chiama la madona delle gratie,	Quando poi fu d'anni tredici, o circa, gli venne desiderio di entrare in religione, et fece ciò, che potette con il mezzo del suo confessoro per entrar in un'osservante, e devoto munistero della Città di Genova, che si chiama la Madonna delle gratie,	Nell'età d'anni tredici si sentì ispirata alla religione, e comunicò subito tale ispirazione al suo Padre spirituale, il quale era parimente confessoro dell'osservante e divoto monistero della Madonna delle Grazie di Genova,
in lo quale era una [BNZ-2, 110] soa sorella, ¹⁰	nel qual era una sua sorella monaca,	nel qual era una sua sorella monaca,	in cui pure desiderando d'esser monaca con una sua sorella

⁶ [Ms D, 1a] [BNZ-2, 108] «amore di tanta passione»: il verbo viene sostituito dall'aggettivo, nel senso di 'a motivo dell'amare'.

⁷ [Ms A, 1b] [BNZ-2, 109] «...obedientissima al padre suo et madre, senza il voler de li quali niente faceva...». Anche qui il compilatore del manoscritto sostiene, errando (o forse inventando di sana pianta), che entrambi i genitori allevarono Caterina. Tutte le *Vite* stampate ed i manoscritti parlano invece genericamente di «parenti», con ciò potendosi chiaramente intendere la madre ed i fratelli, come in effetti andarono le cose.

⁸ Il *Manoscritto A* aggiunge [Ms A, 1b] [BNZ-2, 108] «devota et quasi continua a l'oratione. In tanto che di octo anni fu da Dio elletta.». Dunque Dio avrebbe eletto Caterina a motivo delle sue continue preghiere. La *Vita Mirabile* sposta l'età delle preghiere ai dodici anni, sottolineando invece il valore delle penitenze come motivo di elezione; in ciò ricordandosi al ritratto della Caterina adulta penitente e sofferente.

⁹ Questo paragrafo e quel che segue sono interamente ripresi (tramite Parpera [PAR-1, 2-3] dal *Manoscritto A* [Ms A] [BNZ-2, 109] «Essendo pervenuta al duodecimo anno, essendo in oratione, meditava la sacratissima passione del nostro Signor Jesu Christo; et li sopravvenne incendij et fiamme del divino amor...». Il concetto del 'meditare', che compare solo in questo testo, appare inserito ancora una volta piuttosto arbitrariamente; da notare inoltre che i fenomeni sopravvenuti sembrerebbero qui riferirsi ad un singolo episodio, come a sottolineare una svolta improvvisa e radicale nell'itinerario mistico della giovane Caterina.

¹⁰ [Ms A, 2b] [BNZ-2, 109] « Quando fu di anni tredici fu ispirata a la Santa Religione; la quale inspiratione manifestò subito al suo padre spirituale, lo quale etiam confessava le Venerande [BNZ-2, 110] Madre del Monastero de Madona di gratie observante, nel quale era una sua sorella monacha; et ivi desiderava de entrar et pregò molto caramente ditto padre volesse fare intendere a la Veneranda Madre et devote sorelle il suo bon et santo desiderio, et di esserli mediator propitio ad accompagnarla a la angelica loro compagnia.

ma perchè haveiva si poco tempo non la
volseno accettare,

ma per esser troppo piccolina

ma per esser troppo piccolina

benchè lo suo confessore ne li facesse

divotissima, chiamata Limbania, pregò caldamente il detto Padre a proporre alle Madri del suddetto monistero il suo santo desiderio, con far loro istanza si degnassero riceverla in loro compagnia.¹¹ Vedendo e udendo il prudente Padre spirituale tale e tanto amore alla religione in così tenera e delicata età, le cominciò a rappresentare l'asprezza della religione, le tentazioni innumerabili del nemico, la delicatezza del suo debil corpo, e molte altre cose, alle quali tutte rispose Caterina con tale prudenza e zelo, che 'l Padre restò molto ammirato e gli parvero le risposte non umane, ma soprannaturali e divine; promettendole perciò di fare opera colle Madri suddette; alle quali parlando il seguente giorno, espose il santo desiderio della divota figliuola, con significarle pure d'avere alla medesima proposte le tentazioni e austerità, ma averne ricevute risposte così prudenti, che lo fecero ammirare. Udita l'istanza dalle Madri, e diligentemente considerata, risposero non esser consueto fra di loro ricevere figliuole di così poca età; alle quali replicando il Padre, che il giudizio e la divozione non solo suppliva l'età, ma passava gli anni; nondimeno giudicarono bene non introdurla contro il consueto costume,

Vedendo il prudente padre in così tenera et delicata età così grande [Ms A, 3a] amor et zelo di Religione, li cominciò a predicar la asperesa de la religione, le varie et innumerabile tentatione delo inimico, la delicatessa del suo debile corpo, la continua obedientia, le vigilie, li gegiunij et molte altre cose, quale li acadeno de di in di. A le qualle parole constatissima rispose: Padre mio Reverendo: In questo monasterio vi sono tante madre di varie etade et complexione quale passano per tute supradette vie, conservate da la divina benignità da tuti supradetti ingani: spero perseverà etiam mi et son certa che quanto più per amor suo patirò, più grata et accepta li serò. [BNZ-2, 111] Considerando il padre tale et così prudente risposta restò [Ms A, 3b] molto ammirato et li parseno le parole sue non humane ma supernaturale et divine, et promiseli operar con ditte madre per lei. Il seguente zorno andò al monasterio et expose il bon concepto de la devota figliuola et le a lei proposte tentatione, a le qualle era constantissima et forte. Havendo le madre persentito tanto fervor stavano ammirate, laudando il Signor quale opera ne le sue creature tanto mirabilementi. Li rispose la veneranda Madre: Padre Reverendo, como sa vostra Reverentia, noi non riceviamo le figliole de così minor età et non habiamo loco. Rispose il padre: Quanto a la età vi ò detto como de virtù trapassa li anni: sichè [Ms A, 4a] non mirate a questo. Et la madre: Mi doglio non la poder contentar; se persevererà il Signor non la abandonerà; per adesso non me ordine. Intendendo lei dal confessor tale risposta, fu di malavoglia et si partì ringratiando di tuto il Signor, sperando sempre in lui.» Bonzi [BNZ-2, 111] parla di "concisione" nel caso del *Manoscritto Dx* e di "minuta descrizione" nel caso del *Manoscritto A* (precisando come il *Manoscritto C* sia abbastanza simile al *Manoscritto A*, ed invece il *Manoscritto B* concordi con il *Manoscritto Dx*. Ancora una volta non è possibile sapere quanto vi sia di realtà testimoniale in tale racconto, che non compare nelle prime *Vite* stampate, e viene invece ripreso da Parpera [PAR-1, 2-3] e poi nell'edizione SordoMuti [SM, 2], sia pure abbreviato in alcuni punti.

¹¹ [Ms A, 2b] [BNZ-2, 110] «a la angelica lor compagnia»

Ms Dx	Vita mirabile (1551)	Giunti (1580)	SordoMuti (1860)
instantia, cognoscendola lui meglio ch'esse monache: pur non fu acceptata et lei ne rimase con grandissima. ¹²	non fu accettata, et ne restò con gran pena.	non fu accettata, et ne restò con gran pena.	onde restò la giovinetta con gran pena, sperando però nell'onnipotente Signore non dovesse abbandonarla.
[BNZ-2, 112] Como de XVI ani contra sua voluntà fu maritata. Cap. III.			
Poi che fu pervenuta a lo ano sesto decimo in circa li soi parenti la maritorono, ¹³ et lei perchè viveva cun gran simplicitade et grande sugetione et reverentia de li soi parenti: licet malvoluntera: pur fu patiente; ¹⁴	Poi che fu de anni circa sedice, li parenti suoi la maritoron in un di nobile casata di essa Città di Genova, chiamato misser Giulian'Adorno: et benchè questo facesse mal volentieri, nientedimeno per la sua simplicità, soggetion, et riverentia, che haveva a essi suoi parenti fu patiente: Ma la bontà de Dio (acciò che questa sua elletta non ponesse in terra nè in carne l'amor suo) permesse che gli fusse dato marito molto contrario et difforme al viver suo, il qual la fece patir tanto,	Poi che fu de anni circa sedici, li parenti suoi la maritorno in uno di nobil casata di essa Città di Genova, chiamato Messere Giuliano Adorno: e benchè questo facesse mal volentieri, nientedimeno per la sua gran, simplicità, suggestion, et reverentia, che haveva a essi suoi parenti fu patiente: Ma la bontà di Dio (accioche questa sua elletta non ponesse in terra nè in carne l'amor suo) permesse che gli fusse dato marito molto contrario e [GIU, 3] difforme al viver suo, il qual la fece patir tanto,	[SM, 3] Poichè fu d' anni circa sedici, li parenti suoi la maritarono in uno di nobil casato di essa città di Genova, chiamato Giuliano Adorno: e benchè questo facesse mal volentieri, nientedimeno per la sua gran semplicità, suggestione e riverenza', che aveva ad essi suoi parenti, fu paziente. Ma la bontà di Dio (acciocchè questa sua eletta non ponesse in terra, nè in carne l'amor Suo) permise, che le fosse dato marito molto contrario e difforme al viver suo, il quale la fece patir tanto,
ma la bontà divina la quale sempre provide a tuti, maxime a quelli de quali vole haveire spetiale cura, a ciò che non metese lo suo amore in terra da alcuna parte et li deteno uno marito loquale li fo tanto diforme circa lo vivere humano che la faceva tanto [Ms Dx, 2a] patire che apena sustentava la vita. Questo modo de vivere durroe dece ani così sempre in grande penositade	che per spatio de diece anni con gran fatica sostentò la vita sua, et per la poca prudentia di esso suo marito al fin restoron poveri, perchè inutilmente consumò tutto quello haveva:	che per spatio de dieci anni con gran fatica sostentò la vita sua, et per la poca prudentia di esso suo marito al fin restorno poveri, perchè inutilmente consumò tutto quello haveva:	che per lo spazio di dieci anni con gran fatica sostentò la vita sua, e per la poca prudenza di esso suo marito, al fine restarono poveri, perchè inutilmente consumò tutto quello che aveva.
In capo de dece anni lo Signore la chiamoe com mirabile modo,	Et passati li detti dieci anni fu da Dio [VM, 2v] chiamata, et in un subito mirabilmente da esso convertita, come qui appresso se dirà: ¹⁵	E passati detti dieci anni fu da Dio chiamata, et in un subito mirabilmente da esso convertita, come qui appresso si dirà:	[.....] [SM, 3] Ma passati li detti dieci anni fu da Dio chiamata, e in un subito mirabilmente da esso convertita, come qui appresso si dirà.
ma de trei meisi avanti in circa, li dete una certa penositade de mente cum una intrinsecha rebelione a tute le cose de lo mondo.	Ma de tre mesi inanti la sua conversione, gli sopravvenne una affliction di mente grandissima, et una intrinseca rebellione verso tutte le cose del mondo,	Ma tre mesi innanzi la sua conversione, gli sopravvenne una affliction di mente grandissima, et una intrinseca rebellione verso tutte le cose del mondo,	[.....] [SM, 3] poichè tre mesi innanzi la sua conversione le sopravvenne un'afflizione di mente grandissima, ed una intima aversione verso tutte le cose del mondo,
Fugiva la compagnia de le persone de lo mondo et haveiva una certa tristitia [BNZ-	per la qual fuggiva la compagnia delle persone: haveva ancor una sì grave	per la qual fuggiva la compagnia delle persone: haveva ancora una sì grave	per la quale fuggiva la compagnia delle persone. Aveva ancora una sì grave

¹² Viene erroneamente omessa a fine paragrafo la parola «pena».

¹³ Il *Manoscritto A* precisa: [Ms A, 4a] [BNZ-2, 112] «...la maritorno, et detero a Julian Adorno».

¹⁴ Il *Manoscritto A* aggiunge un particolare, non irrilevante: [Ms A, 4a] «...hebe pacientia, nè parlo de ciò cum persona alcuna»: l'olocausto di Caterina inizia a consumarsi ignoto al mondo!

¹⁵ In *SordoMuti* questo periodo viene spostato più avanti alla fine del capitolo.

Ms Dx

2, 113] che era insuportabile a se medesima, non sapendo però quello se avesse voluto.

De li dece sopra dicti anni, li cinque ultimi se dete a le cose de lo mondo, idest a fare como le altre, non però in cose de peccato, et questo faceiva per suportare la vita stando in tanta tristitia di core, e questo suo dare a fare como le altre in li cinque primi anni, fu perchè tanto pativa della supra dicta tristitia,

che non trovava alcuno repara, ma non però mancava de dicta tristitia.¹⁸

Pativa anchora grandementi per la natura de lo marito tanto contraria, intanto che uno giorno che era la vigilia de sancto Benedetto essendo andata a la [BNZ-2, 114] giexia de esso santo, disse orando: santo Benedecto prega Idio che mi faccia [Ms Dx, 2b] stare trei meixi in lecto, quasi como desperata de penositade in modo che non sapeiva più che fare.

Vita mirabile (1551)

tristitia ch'era insuportabile a se medesima, non havendo però volontà di alcuna cosa.¹⁶

Li cinque ultimi anni delli sopra detti diece, si dette alle facende esteriori compiacendosi nelle delitie e vanità del mondo, come generalmente fanno le donne, per refrigerio de sì dura vita, et questo fece perchè nelli cinque primi, ella patì tanto della sopra detta tristitia

che non trovava alcun rimedio, e quantonque poi si essercitasse nelle esteriori cose, non gli mancava però essa tristitia,

anzi gli cresceva per la tanta contraria natura del marito, il quale talmente la angustiava, che un giorno, et era la vigilia di san Benedetto, essendo andata nella giesia di esso santo, disse per gran dolore: san Benedetto priega Dio [VM, 3r] che mi faccia star tre mesi in letto inferma: questo diceva come quasi disperata, più non sapendo che fare, per la tanta ansietà di mente et di spirito dove si trovava.

Giunti (1580)

tristitia ch'era insuportabile a se medesima, non havendo però volontà di alcuna cosa.

Li cinque ultimi anni delli sopradetti dieci, si dette alle faccende esteriori compiacendosi nelle delitie, et vanità del mondo, come generalmente fanno le donne, per refrigerio di sì dura vita, et questo fece, perchè nelli cinque primi, ella patì tanto della sopradetta tristitia

che non trovava alcun rimedio, et quantunque poi si esercitasse nelle esteriori cose, non gli mancava però essa tristitia,

anzi gli cresceva per la tanta contraria natura del marito, il quale talmente l'angustiava, che un giorno (era la vigilia di S. Benedetto) essendo andata nella chiesa di esso santo, disse per gran dolore: san Benedetto prega Dio, che mi faccia stare tre mesi nel letto inferma: questo diceva come quasi disperata, più non sapendo che fare, per la tanta ansietà di mente et di spirito dove si trovava.

SordoMuti (1860)

malinconia, che era insuportabile a se medesima, non avendo volontà di cosa alcuna.

[.....] Li cinque ultimi anni delli sopradetti dieci si diede alle faccende esteriori e divertimenti donneschi, compiacendosi nelle delizie e vanità del mondo (come generalmente fanno le donne) per refrigerio di sì dura vita (non però in cosa di peccato),¹⁷ e questo fece, perchè ne' cinque primi ella patì tanto della sopradetta tristezza,

che non trovava alcun rimedio; e quantunque poi si esercitasse nelle cose esteriori, non le mancava essa tristezza;

anzi le cresceva per la natura tanto contraria del marito, il quale talmente l'angustiava, che un giorno (era la vigilia di S. Benedetto) essendo andata nella Chiesa di esso Santo, disse per gran dolore: *S. Benedetto, prega Dio, che mi faccia stare tre mesi nel letto inferma.* E questo diceva come quasi disperata, più non sapendo che fare per la tanta ansietà di mente e di spirito, che si trovava,

¹⁶ In *SordoMuti* questo periodo viene spostato più avanti alla fine del capitolo.

¹⁷ [PAR-1, 3] «non però in cosa di peccato»

¹⁸ [Ms A, 4b] [BNZ-2, 113] «Considerando el marito et parenti questo, et che pareva una [Ms A, 5a] statua, li andavano per darli consolacione, et li persuadevano si alegrasse un pocho, et che stando in tal mesticia seria del proprio corpo homicida. E tanto li disero che si contentò vivere et conversar como li altri, con ogni exemplarità però. Andava a li Monasterij de venerande monache et masime nele feste de santi a quali erano diccate le Gesie. Parlava con le devote Madre, ne da alcuna di loro era da tanta mesticia subievata.» È interessante notare come nel *Manoscritto A* Caterina appaia tuttaltro che estranea alle preoccupazioni dei parenti e del marito, salvo a ipotizzare che l'intervento dei parenti sia stato inserito artatamente nella narrazione proprio per sottolineare l'influenza nefasta e corruttrice del 'mondo'. Si noti ancora come nel paragrafo successivo del *Manoscritto A* è cancellato un periodo del *Manoscritto Dx*: [Ms Dx, 2a] [BNZ-2, 113] «Pativa anchora grandementi per la natura de lo marito tanto contraria...», in evidente contraddizione con quanto sopra, circa le preoccupazioni dei parenti.

Como da Dio fu interiormenti chiamata et miraculosamenti convertita per modo inexcogitabile.

Capitolo IIII.

Lo giorno seguente la festa de sancto Benedeto ad instantia de una sua sorela la quale era monacha in lo monastero di Madona de gratia, andò per confesarsi con lo confesore de esse monache.¹⁹

E como li fu ingenogiata davanti, subito recepete una ferita al core de uno imenso amore de Dio, cun una vista de la sua miseria et de li suoi defecti et de la bontà di Dio.

[BNZ-2, 115] Et in quello sentimento de immenso amore procedente de la vista chiara de la bontà divina et de uno estremo et indicibile dolore procedente da la vista de la miseria et offensione facte a lo suo dolce Iddio, fu tallementi tirata per affetto purgato de le miserie de lo mondo, che restò quasi fuora de sì et fu per caschare in terra et de dentro cridava cum uno affocato amore: Non più mondo non più peccati. Et in quello punto se avesse havuto [Ms Dx, 3a] mile mundi, li haveria gitati via per quella fiamma del focoso amore che sentiva.

Lo dolce Iddio adoperò in quella anima in un subito tuta la perfectione, non per

De la ferita d'amor che gli fu data stando inanti al confessore, et di certe viste de l'amor de Dio, et sue proprie offese: Come il signor gli apparve con la croce in spalla, et fu rapta per tre gradi alla divinità.

Cap. 2.

Il giorno dopo la festa di san Benedetto (per instantia di sua sorella monaca) andò madonna Caterina per confessarsi dal confessor di esso monastero, ben che non fusse disposta al confessarsi, ma la sorella gli disse, al manco vattegli a ricomandar per che è buon religioso, et in verità era un huomo santo, di subito che se gli fu inginocchiata inanti, ricevette una ferita al cuore, d'un immenso amor de Dio, con una vista così chiara delle sue miserie et suoi difetti, et de la bontà de Dio, che ne fu quasi per cascar in terra:

Onde per quelli sentimenti de [VM, 3v] immenso amore, et delle offensioni fatte al suo dolce Iddio, fu talmente tirata per affetto purgato fuor delle miserie del mondo, che restò quasi fuor di sè, et per ciò di dentro gridava con affogato amore: Non più mondo, Non più peccati, et in quello ponto se ella avesse havuto mille mondi, tutti li haveria gettati via.

Per quella fiamma de l'affogato amor che essa sentiva, il dolce Iddio impresse in

[GIU, 4] **Della ferita d'amore, che gli fu data stando innanzi al confessore, e di certe viste de l'amor di Dio, e sue proprie offese: come il Signor gli apparve con la Croce in spalla, et fu rapita per tre gradi alla divinità.**

CAPITOLO II.

Il giorno dopo la festa di san Benedetto (per instantia di sua sorella monaca) andò madonna Caterina per confessarsi dal confessoro di esso Monasterio, benchè non fusse disposta al confessarsi, ma la sorella gli disse, al manco vattegli a raccomandare perchè è buono religioso, et in verità era un'huomo santo, di subito, che se gli fu inginocchiata innanzi, ricevette una ferita al cuore, d'uno immenso amor di Dio, con una vista così chiara delle sue miserie et suoi difetti, et de la bontà di Dio, che ne fu quasi per cascare in terra:

Onde per quelli sentimenti di immenso amore, et delle offensioni fatte al suo dolce Iddio, fu talmente tirata per affetto purgato fuor delle miserie del mondo, che restò quasi fuor di sè, et per ciò di dentro gridava con affocato amore: Non più mondo: Non più peccati, et in quello punto se ella avesse havuto mille mondi, tutti li haveria gettati via.

Per quella fiamma de l'affocato amor che essa sentiva, il dolce Iddio impresse in

[SM, 4] **CAPO II.**

Della ferita d'amore, che le fu data stando innanzi al Confessore: di certe viste dell'amor di Dio, e sue proprie offese: come il Signore le apparve colla croce in ispalla, e fu rapita per tre gradi alla Divinità.

Il giorno dopo la festa di S. Benedetto ad istanza di sua sorella monaca andò Caterina per confessarsi dal confessore di esso monistero benchè non fosse disposta al confessarsi: ma la sorella le disse, almanco vattegli a raccomandare, perchè è buon religioso; ed in verità era un uomo santo.

Subitochè se gli fu inginocchiata innanzi, ricevè una ferita al cuore d'un immenso amor di Dio, con una vista così chiara delle sue miserie e difetti, e della bontà di Dio, che ne fu quasi per cascare in terra.

Onde per quei sentimenti d'immenso amore, e delle offese fatte al suo dolce Iddio, fu talmente tirata per affetto purgato, fuor delle miserie del mondo, che restò quasi fuor di sè; e perciò internamente gridava con ardente amore: *Non più mondo: Non più peccati.* Ed in quel punto, se ella avesse avuti mille mondi, tutti gli avrebbe gettati via.

Per quella fiamma dell'infocato amore, che essa sentiva, il dolce Iddio impresse in

¹⁹ [Ms A, 5b] [BNZ-2, 114] «Lo di dapò la festa di santo Benedeto ad instantia di sua sorella monacha andò al Monasterio di Madona de gratie nel quale era detta sua sorella. Et quando fu al monasterio, fata ne la Gesia sua oratione, domandata sua sorella et da lei alquanto confortata, li disse: Cara sorella, sei vi piacesse mi faressi cosa molto grata dir al padre confessore se mi podesse [Ms A, 6a] alquanto audir. Et quella presto al padre manifestò de la sorella il pio concept. Alhora andò da lei il padre et recevendola con [BNZ-2, 115] alegresa.» La narrazione del *Manoscritto A*, ancora una volta più dettagliata, differisce alquanto dagli altri testi, per il fatto che qui è Caterina che (in un colloquio non presente altrove) chiede alla sorella un confessore, e non è piuttosto questa che glielo avrebbe consigliato già in precedenza: il che potrebbe dare l'impressione che l'estensore del racconto voglia conferire a Caterina un certo ruolo attivo nella ricerca di una soluzione alla propria crisi.

Ms Dx

virtù aquisita, ma sì per gratia infusa, la purgoe di tuti li affetti terreni, la illuminò con lo suo divino lume, facendoli vedeire con lo ochio interiore la sua dolce bontà et la unite, cunmutoe et trasformoe in se de tuto in tuto per vera unione di bona voluntà, accendendola de tuto in tuto con lo suo fogoso amore.

[BNZ-2, 116] Stando questa santa anima così como alienata dal senso davanti al confessore per quella dolce ferita et non posendo parlare: lo confessore non havendose però de lo facto, fu domandato et se leveo.²¹

Tornato asai presto, quella non posendo parlare lo intrinseco dolore et immenso amore, li disse al meglio che potete: padre, se vi piacesse laseria voluntiera questa confesione ad una altra volta; et così fece,

se partite, andò a caza così ferita da tanto amore a lei interiormenti monstrato: et contritione per la vista de la sua miseria, che pareva fora di se: Andò in una camera più separata et li piangeva et suspirava cun grande fuoco.²²

Alhora li fu [Ms Dx, 3b] insegnato la oratione intrinseca: et la sua lingua non podeiva dire altro che questo: Amore po' essere che tu mi habi chiamato con tanto amore et factomi cognoscere in uno puncto quello che con lingua non posso esprimere?

Le sue parole tuti quelli giorni erano suspiri tanto grandi che era cosa mirabile, cun una tanto estrema contritione di chore de le offensione facte a tanta bontade, che se non fuse stata miracolosamenti suportata, seria expirata

Vita mirabile (1551)

quell'anima et infuse in un subito, tutta la perfettion per gratia. Onde la purgò da tutti li affetti terreni, la illuminò con il suo divin lume, facendogli veder con l'occhio interior la sua dolce bontà, et finalmente in tutto, la unì, mutò, e transformò, in sè, per vera union di buona voluntà, accendendola da ogni parte con il suo affogato amore.

Stando quest'anima (per quella dolce ferita) quasi alienata dal senso innanti al confessore, et non possendo parlar nè avvedendosi il confessor del fatto, per caso fu chiamato et levossi,

et poi che assai presto fu rittornato, non possendo ella a pena parlare (per l'intrinseco [VM, 4r] dolor e immenso amore) al meglio che posse gli disse: padre se vi piacesse, lasierei volentier questa confession per un'altra volta, et così fu fatto, et partendosi rittornò a casa, accesa e ferita di tanto amor de Dio a lei interiormente mostrato, con la vista delle sue miserie, che pareva fuor di sè, et entrò in una camera più segreta che posse, dove pianse e sospirò molto con gran fuoco:

In quello ponto fu instructa intrinsecamente de l'oratione, ma la sua lingua non posseva dir altro salvo questo: O Amor può esser che mi habbi chiamata con tanto amore, et fattomi conoscer in un punto quello che con lingua non posso esprimere:

le sue parole tutti quelli giorni non eran altro che sospiri tanto grandi, ch'era cosa mirabile, et haveva una tanto estrema contritione di cuore, per le offese fatte a tanta bontà, che se non fusse stata miracolosamente sostenata, seria

Giunti (1580)

quell'anima et infuse in un subito, tutta la perfettion per gratia. Onde la purgò da tutti li affetti terreni, la illuminò con il suo divin lume, facendogli vedere con l'occhio interior la sua dolce bontà, et [GIU, 5] finalmente in tutto, la unì, mutò, et transformò, in sè, per vera unione di buona voluntà, accendendola da ogni parte con il suo affocato amore.

Stando quest'anima (per quella dolce ferita) quasi alienata dal senso innanzi al confessoro, et non potendo parlare, nè avvedendosi il confessoro del fatto, per caso fu chiamato, et levossi,

poi che assai presto fu ritornato, non potendo ella a pena parlare (per l'intrinseco dolore, et immenso amore) al meglio che potè gli disse: padre se vi piacesse, lascierei volentieri questa confessione per un'altra volta, et così fu fatto, et partendosi rittornò a casa, accesa e ferita di tanto amor di Dio a lei interiormente mostrato, con la vista delle sue miserie, che pareva fuor di sè, et entrò in una camera più segreta che potette, dove pianse, et sospirò molto con gran fuoco:

In quel ponto fu instrutta intrinsecamente dell'oratione, ma la sua lingua non poteva dir altro salvo questo: O Amore può essere, che mi habbi chiamata con tanto amore, et fattomi conoscere in un punto quello, che con lingua non posso esprimere?

Le sue parole tutti quelli giorni non eran altro che sospiri, tanto grandi, ch'era cosa mirabile, et haveva una tanto estrema contritione di cuore, per le offese fatte a tanta bontà, che se non fusse stata miracolosamente sostenata, sarebbe

SordoMuti (1860)

quell'anima e le infuse in un subito, tutta la perfezione per grazia: onde la purgò da tutti gli affetti terreni, la illuminò con il suo divin lume, facendogli vedere coll'occhio interiore la sua dolce bontà; e finalmente in tutto la unì, mutò, e trasformò in sè, per vera unione di buona voluntà, accendendola da ogni parte col suo vivo²⁰ amore.

Stando la Santa, per quella dolce ferita, quasi alienata da' sensi innanzi al confessore, e senza poter parlare, nè avvedendosi il confessore del fatto, per caso fu chiamato, e levossi;

dappoichè assai presto fu ritornato, non potendo ella appena parlare per l'intrinseco dolore ed immenso amore, alla meglio che potè, gli disse: *Padre, se vi piacesse, lascerei volentieri questa confessione per un'altra volta: e così fu fatto.*

Si partì dunque Caterina, e ritornata a casa si sentì così accesa e ferita di tanto amor di Dio a lei interiormente mostrato colla vista delle sue miserie, che pareva fuori di sè; ed entrata in una camera [SM, 5] più segreta, che potè, ivi molto pianse e sospirò con gran fuoco.

In quel punto fu istrutta intrinsecamente dell'oratione ma la sua lingua non poteva dir altro, salvo questo: «O amore, può essere, che mi abbi chiamata con tanto amore, e fattomi conoscere in un punto quello, che colla lingua non posso esprimere?»

Le sue parole in tutti quei giorni altro non erano, che sospiri, e così grandi, che era cosa mirabile: ed aveva una sì estrema contritione di cuore per le offese fatte a tanta bontà, che se non fosse stata miracolosamente sostenata, sarebbe

²⁰ Probabilmente il revisore dell'edizione *SordoMuti* ritiene inopportuno descrivere l'amore di Dio come 'infucato' come quello umano, essendo impensabile che Dio possa avere passioni umane.

²¹ Manca nel *Manoscritto A*.

²² [MS A, 7a] «si partì ed andò a caza, et spogliata entrò in una camera più separata et ivi piangeva et suspirava con grande foco de amore.»

Ms Dx

et crepato quello chore per tanto dolore de amore.

Ma lo suo Signore lo quale [BNZ-2, 117] adoperava miracolosamenti con quello modo li piaceva, per farla più accendere in dicto amoroso foco et intrinseco dolore: se ge mostroe in spirito con la croce in spalla, piovento tuto sangue, immodo che li pareva che tuta la casa fuse piena di roggj di quello precioso sangue, et lo vedeiva tuto sparso per amore:

La qual cosa ge acceize ancora più foco, de modo che usiva fora di lei che pareiva una cosa insensata per tanto amore et dolore.²³

Et questa vista interiore fu tanto penetrativa, che li pareiva sempre vedeire etiam com li ochij corporali lo suo amore [Ms Dx, 4a] tuto sanguinolento chiavato in croce.

Vedeiva anchora le offensione che haveiva facto ad esso suo amore però cridava:

Amore mai più, mai più peccati. Et se li acceise uno odio de se medesima che non se podeiva suportare et diceva: Amore se bizogna io sono aparegiata a confessare li mei peccati in publico:

poi incomincioe la sua generale confesione, con tanta contricione et tanti stimuli che passavano l'anima, perchè li era interiormenti monstrato chi era lo offeizo: et quanto importava la sua offensione.

Et licet che lo dolce Iddio in quello subito quella dolce [BNZ-2, 118] et amorosa ferita li havese perdonato tuti li suoi peccati et tuti li havese bruxati con lo fuoco de lo suo immenso amore, tamen volendo satisfare a la iustitia, la fece passare per la via de la satisfatione. Però questa talle contricione, vista et confesione duree meixi quatordecim incirca.²⁵

Vita mirabile (1551)

espirata e creppatogli il cuore.

Ma volendo il signor accender intrinsecamente più l'amor suo in quest'anima, et il dolor de suoi peccati, se gli mostrò in spirito con [VM, 4v] la croce in spalla piovento tutto sangue, per modo che la casa gli pareva tutta piena de rivoli di quello sangue, il qual vedeiva esser tutto sparso per amore:

il che gli accese nel cuor' tanto fuoco, che ne usciva fuor di sè, et pareva una cosa insensata, per il tanto amor et dolor che ne sentiva.

Questa vista gli fu tanto penetrativa, che gli pareva sempre vedere (e con gli occhi corporali) il suo amor tutto insanguinato et chiavato in croce:²⁴

Vedeiva ancor le offese che gli haveva fatto, et però gridava: O' amor mai più mai più peccati: Se gli accese poi un'odio di sè medesima che non si posseva sopportare et diceva: O' amor se bisogna son apparecchiata di confessar li miei peccati in publico.

Dopo questo fece la sua general confesione, con tanta contritione et tanti stimoli che gli passavan l'anima:

et benchè Iddio (in quello ponto che gli dette la dolce e amorosa ferita) gli havesse perdonato tuti li suoi peccati, brusciandoli con il fuoco del suo immenso amore, nondimeno volendo satisfar alla [VM, 5r] giustitia, la fece passar per la via della satisfatione, et questa, contritione, lume, et conversione, durorno circa quatordecim mesi solamente,

Giunti (1580)

spirata e crepatogli il cuore.

Ma volendo il signore accendere intrinsecamente più l'amor suo in quest'anima, et il dolore de' suoi peccati, se gli mostrò in spirito con la Croce in spalla piovento tutto sangue, per modo che la casa gli pareva tutta piena di rivoli di quel sangue, il quale vedeiva esser tutto sparso per amore:

il che gli accese nel cuore tanto fuoco, che ne usciva fuor di sè, et pareva una cosa insensata, per il tanto amore et dolor che ne sentiva.

Questa vista gli fu tanto penetrativa, che gli pareva sempre vedere (et con gli occhi corporali) [GIU, 6] il suo amore tutto insanguinato et confitto in croce.

Vedeiva ancora le offese che gli haveva fatto, et però gridava: O amor mai più, mai più peccati: Se gli accese poi un'odio di sè medesima che non si posseva sopportare et diceva: O amore se bisogna son apparecchiata di confessar li miei peccati in publico.

Dopo questo fece la sua generale confesione, con tanta contritione et tanti stimoli che gli passavan l'anima:

et benchè Iddio (in quel punto che gli dette la dolce et amorosa ferita) gli havesse perdonato tuti li suoi peccati, abbruciandoli con il fuoco del suo immenso amore, nondimeno volendo satisfare alla giustitia, la fece passare per la via della satisfatione, et questa contritione, lume, et conversione, durorno circa quattordici mesi solamente,

SordoMuti (1860)

spirata e crepatole il cuore.

Ma volendo il Signore accendere intrinsecamente più l'amor suo in quest'anima, ed insieme il dolore dei suoi peccati, se le mostrò in ispirito colla *croce in spalla*, piovento tutto sangue, per modo che la casa le pareva tutta piena di rivoli di quel sangue, il quale vedeiva essere tutto sparso per amore:

il che le accese nel cuore tanto fuoco, che ne usciva fuor di sè, e pareva una cosa insensata per lo tanto amore e dolore che ne sentiva.

Questa vista le fu tanto penetrativa, che le pareva sempre vedere (e cogli occhi corporali) il suo amore tutto insanguinato, e conflitto in croce.

Vedeiva ancora le offese che gli aveva fatte; e però gridava: *O amore, mai più, mai più peccati*. Se le accese poi un odio di sè medesima, che non si poteva sopportare, e diceva: *O amore, se bisogna, sono apparecchiata di confessare i miei peccati in publico*.

Dopo questo fece la sua generale confesione con tanta contrizione e tali stimoli, che le passavano l'anima

e benchè Iddio, in quel punto, che le diede la dolce ed amorosa ferita, le avesse perdonati tuti i suoi peccati, abbruciandoli col fuoco del suo immenso amore; nondimeno volendo soddisfare alla giustizia, la fece passare per la via della soddisfazione, disponendo, che questa contrizione, lume e conversione durassero circa quattordici mesi;

²³ Questo paragrafo manca nel *Manoscritto A*.

²⁴ [PAR-1, 5] «insanguinato, et confitto in croce».

²⁵ [Ms A, 8a] [BNZ-2, 118] «Li durò questa vista et contrizione quatordecim meisi, in li qualli si confessava continuamente agravando la colpa».

Ms Dx

Poi satisfacto, li fue levata da la mente in modo che non ne vide mai più alcuna sintilla, como se tuti li suoi peccati fusero stati gitati in lo profundo de mare.²⁶

Et questa ferita, contricione, vista e conversione, hebe principio como dicto è disopra, lo giorno apreso la festa di santo Benedeto [Ms Dx, 4b] in la giesia chiamata Madona de gratia, de monache observante, a li pedi de lo confesore.²⁷

De la vista interiore che in essa conversione li fu monstrata, de la gratia de Dio in generale et a lui in particolare.

Capitolo quinto.

In quello primo chiamo quando fu ferita et fu per [BNZ-2, 119] caschare in terra, fu tirata a li pedi de Christo et in spirito vide tute le gratie, tute le vie e modi con li quali lo Signore con lo puro amore la tirò a la conversione. Et in questa vista²⁸ stete uno ano in circa per fino che hebe satisfacto a la conscientia per contricione, confessione, satisfatione.²⁹

Poi fu tirata da lo amore a reposarsi con santo Joane sum quello amoroso pecto de lo amore suo, et ivi vide una via più suave, la quale contiene in se molti segreti de uno amore grato faciente, lo quale la faceva tuta consumare de amore per modo che usciva speso di se et per una certa rabia interiore de odio de se medesima et penetrativa contricione, speso menava la lingua per terra et niente dimeno tanto era lo dolore de la contricione et la suavità de lo amore, che

Vita mirabile (1551)

et poi c'hebbe satisfatto, gli fu levata da la mente la predetta vista, in modo che mai più vidde pur una scintilla minima de suoi peccati, come se tutti fusser stati gettati nel profundo del mare.

Nella sopra detta vocatione (cioè quando fu ferita alli piedi del confessore) parvegli esser tirata alli piedi del signor nostro Iesu Christo, et in spirito vidde tutte le, gratie, vie, et modi, con quali il signor con il puro amor suo la tirò alla conversione: in questo lume stette poco più d'un'anno, fin c'hebbe satisfatto alla conscientia per via de contritione, confessione, et satisfatione.

Si senti poi tirar più in alto dal crucifisso, et vidde una via più suave, la qual conteneva in sè molti segreti d'un'amor grato faciente, il qual la faceva tuta consumar d'amore, per tal modo che usciva spesso fuor di sè, per una certa rabbia interiore,³¹ d'odio verso sè medesima, et penetrativa contritione, menava [VM, 5v] spesso la lengua per terra, et tanto era il dolor de la contritione, et la suavità de l'amore, che non sapeva però quello si facesse, ma si

Giunti (1580)

et poi che ebbe satisfatto, gli fu levata dalla mente la predetta vista, in modo che mai più vidde pur'una scintilla minima de' suoi peccati, come se tutti fossero stati gettati nel profundo del mare.

Nella sopradetta vocatione (cioè quando fu ferita alli piedi del confessoro) parvegli esser tirata alli piedi del signor nostro Giesu Christo, et in spirito vidde tutte le, gratie, vie, et modi con quali il signor con il puro amor suo la tirò alla conversione: in questo lume stette poco più d'un'anno, fin che ebbe satisfatto alla conscientia per via de contritione, confessione, et satisfatione.

Si senti poi tirar più in alto dal crucifisso, et vidde una via più suave, la qual conteneva in sè molti segreti d'un'amore grato faciente, il quale la faceva tuta consumare d'amore, per tal modo che usciva spesso fuor di sè, per una gran sete interiore, d'odio verso sè medesima, et penetrativa contritione, fregava spesso la lingua per terra, et tanto era il dolor de la contritione, et la suavità dell'amore, che non sapeva però quello si facesse, ma si credeva [GIU, 7] per tal modo alleggerire il

SordoMuti (1860)

in capo a' quali, poichè ella ebbe soddisfatto, le fu levata dalla mente la predetta vista, in forma tale che mai più non vide neppure una minima scintilla dei suoi peccati, come se tutti fossero stati gettati nel profundo del mare.

Nella sopradetta vocatione (cioè quando fu ferita ai piedi del confessore) parvele di esser tirata ai piedi del [SM, 6] Signor Nostro Gesù Cristo, ed in ispirito vide tutte le grazie, vie e modi, co' quali il Signore col puro amor suo la tirò alla conversione. In questo lume stette poco più d'un'anno, finchè ebbe soddisfatto alla coscienza per via di contrizione, confessione, e satisfatione.

Si senti poi tirare con S. Giovanni a riposarsi sopra il *petto* del suo amoroso Signore, ed ivi vide una via più soave, la quale conteneva in sè molti segreti d'un amor gratofaciente, il che la faceva tuta consumar d'amore, per tal modo che usciva spesso fuori di sè; e per una gran sete interiore d'odio verso sè medesima e penetrativa contrizione, fregava spesso la lingua per terra; e tanto era il dolor della contrizione, e la soavità dell'amore, che non sapeva perciò quello si facesse: ma si

²⁶ [Ms A, 8a] [BNZ-2, 118] «Quali passati li fu levato ogni tristitia, ne hebe memoria de sui peccati, como se li havesse butati nel profundo del mare».

²⁷ Considerazione già espressa ad inizio capitolo, e che manca nel *Manoscritto A* e nelle *Vite* stampate.

²⁸ Nel *Manoscritto Dx* (e nel *Manoscritto A* il termine 'vista' sembra usato nel senso di 'comprensione', piuttosto che in quello di 'visione intellettuale', dal momento che essa persiste per circa un anno. La *Vita mirabile* sembra invece indicare che Caterina ebbe inizialmente una vera 'visione intellettuale', il cui contenuto le occupò la mente per circa un anno.

²⁹ [Ms A, 8b] «In questa vista stete uno anno per fin che passata per li gradi de la contritione, confession et sodisfaction.»

³¹ [PAR-1, 6] «gran sete interiore».

Ms Dx

non sapeiva però quello se facesse³⁰ ma se credeiva per [Ms Dx, 5a] talmodo resorare lo core detenuto da tanta e tale intrinseco dolore et suave amore.

Et così stete trei ani che andava rabiando di dolore et amore con quelli suoi intimi et penetrativi razi, li quali la bruxavano per fino a lo core.

E poi fu tirata a lo pecto, in lo quale loco li fu mostrato lo core de Christo lo quale pareiva esser tuto di foco, da lo quale vedeiva [BNZ-2, 120] lei essere acceisa et vedendo questa vista quasi vegniva ameno,

et ivi stete molti ani con quella inpresione del suo core afocato, in modo che butava sospiri che pareva continuamente acceiza in quello foco, et ivi esseo fuoco amoroso consumoe et de tuto in tuto fu liquefacto lo suo chore et anima, in modo che poi diceiva: io non ho più core ne anima, ma lo mio chore et anima è quello de lo mio dolce amore, in lo quale de tuto in tuto era annegata et trasformata.

Poi fu tirata più in su, cioè a la boca, et ivi li fu dato uno baxio³³ in tale modo che fu tuta absorta in quella dolce divinità et ivi perdetete tuta lei propria dentro et di fuora, per modo che diceiva cum Paulo sanctissimo: Io non vivo più [Ms Dx, 5b] io ma vive in me Christo. Et per questo non podeiva più conoscere le operatione humane ne in male ne in bene como fuseno, ma tuto vedeiva in Dio.

Vita mirabile (1551)

credeva per tal modo alleggerir il cuore, occupato da smisurato intrinseco dolore et suave ardore:

Et così stette da tre anni o poco più, arrabiando sempre d'amor et di dolore, con intimi et si affogati raggi, che tutto gli bruciava il cuore.

Fu poi tirata al petto³² del crucifisso, et in questo luogo gli fu mostrato il sagrato cuor di esso crucifisso che gli pareva tutto di fuoco, dal qual si vedeiva essere accesa, il che vedendo tutta veniva meno:

Et così stette molti anni con quella impressione, in modo che gettava sospiri continui di ardentissimo fuoco accesi, et così l'anima et il cuor suo furono in esso amoroso fuoco liquefatti e consumati, per modo tale, che poi diceva: Io non ho più anima nè cuore, ma l'anima mia et il mio cuore, è quello del mio dolce amore, nel qual in tutto era annegata e trasformata.

Finalmente fu tirata alla dolcissima suavissima bocca del suo signore, et ivi gli fu [VM, 6r] dato un bascio, per tal modo che tutta fu sommersa in quella dolce divinità, dove si perdetete sè propia interiormente et esteriormente, per forma che diceva: Non vivo più io ma vive in me Christo, et perciò non posseva più conoscer come fusser l'operationi humane in sè stesse, O buone o cattive, ma il tutto vedeiva in Dio.

Giunti (1580)

cuore, occupato da smisurato intrinseco dolore et suave ardore:

et così stette da tre anni o poco più, struggendosi sempre d'amore et di dolore, con intimi et si affocati raggi, che tutto gli abbruciava il cuore.

Fu poi tirata al petto del crucifisso, et in questo luogo gli fu mostrato il sagrato cuore di esso Crocifisso che gli pareva tutto di fuoco, dal quale si vedeiva essere accesa, il che vedendo tutta veniva meno:

et così stette molti anni con quella impressione, in modo che gettava sospiri continui di ardentissimo fuoco accesi, et così l'anima et il cuor suo furono in esso amoroso fuoco liquefatti et consumati, per modo tale, che poi diceva: Io non ho più anima nè cuore, ma l'anima mia et il mio cuore, è quello del mio dolce amore, nel qual in tutto era annegata et trasformata.

Finalmente fu tirata alla dolcissima suavissima bocca del suo signore, et ivi gli fu dato un bascio, per tal modo che tutta fu sommersa in quella dolce divinità, dove si perdetete sè propia interiormente et esteriormente, per forma che diceva: Non vivo più io ma vive in me Christo, et perciò non posseva più conoscer come fusser l'operationi humane in sè stesse, O buone o cattive, ma il tutto vedeiva in Dio.

SordoMuti (1860)

credeva in tal guisa alleggerire il cuore, occupato da smisurato, intrinseco dolore et soave ardore:

e così stette da tre anni, o poco più, struggendosi sempre d'amore e di dolore, con intimi e si affocati raggi, che tutto le abbruciavano il cuore.

Fu poi tirata al *costato* del Crocifisso, ed in questo luogo le fu mostrato il sagrato cuore di esso Crocifisso, che pareva tutto di fuoco, da cui si vedeiva essere accesa; il che vedendo, tutta si veniva meno.

E così stette molti anni con quella impressione, in modo che gettava sospiri continui, accesi di ardentissimo fuoco, sicchè l'anima ed il cuor suo furono in esso amoroso fuoco liquefatti e consumati, per modo tale, che poi diceva: *Io non ho più anima, nè cuore: ma l'anima mia, ed il mio cuore, è quello del mio dolce amore:* ed in esso ella era in tutto immersa e trasformata.

Finalmente fu tirata alla dolcissima e soavissima bocca del suo Signore, ed ivi le fu dato un *bacio*, per mezzo di cui tutta fu sommersa in quella dolce Divinità, dove perdè se stessa interiormente ed esteriormente, per forma che diceva: *Non vivo più io, ma vive in me Cristo.* Quindi non poteva più conoscere come fossero le operationi umane in sè stesse, o buone o cattive, ma il tutto vedeiva in Dio.

[BNZ-2, 121] **Como subito che fu convertita li fu dato lo desiderio de la sancta comunione et como mirabilementi senza sua industria ne li era proveduto.**

Come gli fu dato il desiderio de la Santa comunione, et delli amorosi affetti che in sè faceva, quanto pativa in non comunicarsi: et come gli pareva haver perduta la fede et

[GIU, 8] **Come gli fu dato il desiderio della Santa comunione, et delli amorosi affetti che in sè faceva, quanto pativa in non comunicarsi: et come gli parve haver perduta la**

[SM, 7] **CAPO III. Come le fu dato il desiderio della santa comunione, e degli amorosi effetti, che in se faceva; quanto pativa in non comunicarsi: e come le parve aver perduta la fede, e**

³⁰ Nel *Manoscritto A* è omissso il periodo: «tanto era lo dolore de la contrictione et la suavità de lo amore, che non sapeiva però quello se facesse».

³² [PAR-1, 7] «tirata al costato».

³³ [Ms A, 9a] [BNZ-2, 121] «...et ivi dal vero Salomone meritò essere baxata...».

Ms Dx	Vita mirabile (1551)	Giunti (1580)	SordoMuti (1860)
<p>Capitolo sesto.</p>	<p>caminar per certezza: Cap. 3.</p>	<p>fede et caminar per certezza: CAPITOLO III.</p>	<p>camminare per certezza.</p>
<p>Como dicto è fu convertita cioè ferita di quella sagita amorosa lo iorno sequente a la festa di santo Benedecto: poi a la festa che seguioe de la Anuntiatione de la Madona, lo suo amore li infuse lo desiderio de la sancta Comunione, lo quale desiderio mai li mancoe tuto lo tempo de la vita sua.</p> <p>Et cosi bene disponeiva le cose tute lo suo dolce amore, che li era dato la Comunione sensa che lei ne havese cura, et cosi sempre trovava che aut per una via aut per una altra li era proveduto de essa sancta Comunione.</p>	<p>Il giorno de l'anontiation de la gloriosa vergine Maria, (dopo la sua conversione) il suo signore gli dette il desiderio de la santa comunione, il qual poi mai più gli mancò in tutto il tempo de la vita sua,</p> <p>et da l'amor suo fu ordinato un modo tale, che gli era data la comunione, senza ch'ella n'havesse alcuna cura, trovava sempre o per una via o per un'altra essergli provisto mirabilmente,</p> <p>perchè senza esser da lei altramente ordinato, era chiamata dalli sacerdoti [VM, 6v] da Dio ispirati a comunicarsi. Un giorno un frate spiritual gli disse: voi vi comunicate ogni dì, come vi pare esserne satisfatta? et ella gli rispose puramente et gli disse li desiderii et tiramenti³⁴ suoi, all'hor' il frate per provar la sua drittezza gli disse: potria forsì esser difetto nel tanto comunicarsi, et così dettogli si partì: per il che temendo il difetto più non si comunicava, ma ne restava con gran pena, la qual cosa fra pochi giorni intendendo il frate, cioè più essa stimar la paura del difetto che la consolazione et satisfatione del comunicarsi, gli mandò a dir che sopra di sè ogni dì si comunicasse, et così ritornò al suo solito:</p> <p>Era un'altra volta si gravemente inferma che non poteva mangiare, et stava tanto male quasi per morire, et disse al suo confessore, se voi mi dessi tre volta il mio signor io sarei sanata, et esso così fece et subito fu sanata, et inanti che si comunicasse ella haveva gran pena al cuore et diceva: Io non ho il cuor come gli altri, per ciò che il mio cuore, non si</p>	<p>Il giorno dell'Annuntiatione della gloriosa vergine Maria, dopo la sua conversione, il suo signore gli dette il desiderio de la Santa Comunione, il quale poi mai più gli mancò in tutto il tempo della vita sua,</p> <p>dall'amor suo fu ordinato un modo tale, che gli era data la comunione, senza ch'ella n'havesse alcuna cura, trovava sempre o per una via, o per un'altra essergli provisto mirabilmente,</p> <p>et perchè senza esser da lei altramente ordinato, era chiamata dalli sacerdoti da Dio ispirati a comunicarsi. Un giorno un frate spirituale gli disse: voi vi comunicate ogni dì, come vi pare esserne satisfatta? et ella gli rispose puramente et gli disse li desiderii et tiramenti suoi, all'ora il frate per provar la sua drittezza gli disse: potria forse esser difetto nel tanto comunicarsi, et così dettogli si partì: per il che temendo il difetto più non si comunicava, ma ne restava con gran pena, la qual cosa fra pochi giorni intendendo il frate, cioè più essa stimare la paura del difetto, che la consolazione, et satisfatione del comunicarsi, gli mandò a dire che sopra di sè ogni dì si comunicassi, et così ritornò al suo solito.</p> <p>Era un'altra volta si gravemente inferma che non poteva mangiare, et stava tanto male, quasi per morire, et disse al suo confessore, se voi mi dessi [GIU, 9] tre volte il mio Signore io sarei sanata, et esso così fece et subito fu sanata, et innanzi, che si comunicasse ella haveva gran pena al cuore, et diceva: Io non ho il cuore come gli altri, perciochè il mio cuore, non</p>	<p>Il giorno dell'Annunciazione della gloriosa Vergine Maria, dopo la sua conversione (cioè dopo l'amorosa ferita) il suo Signore le diede il desiderio della s. comunione, il quale poi mai più non le mancò in tutto il tempo di vita sua,</p> <p>dall'amor suo fu ordinato in modo, che le era data la comunione, senza che ella ne avesse alcuna cura, trovando sempre o per una via, o per un'altra, esserle provvisto mirabilmente,</p> <p>e perchè senza che ella li chiedesse, era chiamata dagli sacerdoti da Dio ispirati a comunicarla.</p> <p>Un giorno un Frate spirituale le disse: <i>Voi vi comunicate ogni dì, come vi pare esserne soddisfatta?</i> ed ella gli rispose puramente, spiegandoli li desiderii ed affetti suoi. Allora il Frate per pruovare la sua drittezza, le disse: <i>Potrebbe forse essere difetto nel tanto comunicarsi: e così detto si partì.</i> Caterina ciò inteso, temendo il difetto, più non si comunicava, ma ne restava con gran pena: la qual cosa fra pochi giorni intendendo il Frate; cioè più essa stimare la paura del difetto, che consolazione e soddisfazione del comunicarsi, le mandò a dire, che sopra di sè ogni dì si comunicasse: e così ritornò al suo solito.</p> <p>Era un'altra volta si gravemente inferma, che non poteva mangiare, stando molto male, e quasi per morire. Disse pertanto al suo confessore: se voi mi deste tre volte il mio Signore, io sarei sanata: ed esso così fece, e subito fu sanata. Innanzichè si comunicasse ella aveva gran pena al cuore, e diceva: <i>Io non ho il cuore come gli altri, perciochè il mio cuore non si</i></p>

³⁴ [PAR-1, 9] «affetti»

rallegra se non del suo signore, et per ciò dattimelo,
 Pareva [VM, 7r] che altrimenti non possesse vivere, et chi senza la comunione l'avesse lasciata, tanto l'haveria fatta patire, che gli seria consumata la vita, del che si ne fecero esperienze assai, et accadendo che per qualche causa non si comunicasse, in tutto quello di stava penosa et insopportabile a sè medesima, et quelli che con lei vivevano si ne avvedevano avendogline compassione, dicendo esser cosa chiara così piacer a Dio che ogni dì si comunicasse.
 Una volta essendo comunicata, Dio gli dette una tale consolatione, che rimase fuor di sè, et volendo il sacerdote dargli il calice, non gli trovò più sentimento, et fu bisogno di farla ritornar in suo essere per forza, et quando fu ritornata disse al suo signore: Signor io non ti voglio venir dietro con queste dilettaioni ma sol per vero amore: et se il medico spirituale o corporale gli avesse per qualche bisogno detto: doman non voglio vi comunicate, non l'haveria fatto, per la tanta sua humiltà et obedientia, ma ne seria restata penosissima (come si è detto) et però essi non lo [VM, 7v] facevan se non per grande necessità, vedendola così esser da Dio guidata per mezzo di quello suavissimo cibo.
 Una notte dormendo si sognò che per quello di non si poteva comunicare, risvegliata che fu trovò le lagrime che gli collavan dalli occhi, et si ne meravigliò per esser molto dura al lagrimare, ma questo procedeva, per che il fuoco dell'amor tanto appetiva quello cibo, che vedendosine privata, pareva che non lo possesse sopportare, ma se per via humana non l'avesse potuta avere stava paziente, con fiducia dicendo al suo signore: Se tu vorrai el mi serà dato. Ella diceva che nel principio de la sua conversione, quando gli fu dato questo desiderio de la comunione, gli pareva

si rallegra se non del suo Signore, et per ciò datemelo,
 pareva che altrimenti non potessi vivere, et chi senza la comunione l'avesse lasciata, tanto l'haveria fatta patire, che gli seria consumata la vita, delche se ne fecero sperientie assai, et accadendo che per qualche causa non si comunicasse, in tutto quello di stava penosa, et insopportabile a sè medesima, et quelli che con lei vivevano si ne avvedevano avendogliene compassione, dicendo esser cosa chiara così piacer a Dio che ogni dì si comunicasse.
 Una volta essendo comunicata, Dio gli dette una tanta consolatione, che rimase fuor di sè, et volendo il sacerdote dargli il calice, non gli trovò più sentimento, et fu bisogno di farla ritornare in suo essere per forza, et quando fu ritornata disse al suo Signore: Signore io non ti voglio venir dietro con queste dilettaioni ma solo per vero amore: et se il medico spirituale o corporale gli avesse per qualche bisogno detto: domani non voglio vi comunicate, non l'haveria fatto, per la tanta sua humiltà et obedientia, ma ne seria restata penosissima (come s'è detto) et però essi non lo facevano se non per grande necessità, vedendola così essere da Dio guidata per mezzo di quello suavissimo cibo.
 Una notte dormendo si sognò che per quello di non si poteva comunicare, risvegliata che fu, trovò le lagrime che gli cadevano da gli occhi, et se ne meravigliò per essere molto dura al lagrimare, ma questo procedeva, per che il fuoco dell'amore tanto appetiva quel cibo, che vedendosene privata, pareva che non lo potessi sopportare, ma se per via humana [GIU, 10] non l'avesse potuta avere stava paziente, con fiducia, dicendo al suo signore: Se tu vorrai mi serà dato. Ella diceva, che nel principio della sua conversione, quando gli fu dato questo desiderio della comunione, gli pareva

rallegra, se non del suo Signore; e perciò datemelo.
 Parea, che altrimenti non potesse vivere: e chi senza la comunione l'avesse lasciata, tanto l'avrebbe fatta patire, che le sarebbe consumata la vita: del che se ne fecero molte sperienze; perchè accadendo, che per qualche causa non si comunicasse, in tutto quel di stava penosa ed insopportabile a sè medesima: e quelli che seco lei vivevano, se ne avvedevano, avendogliene compassione, [SM, 8] e dicendo esser cosa chiara così piacere a Dio che ogni di ella si comunicasse. Essendo un giorno comunicato, Dio le diede una tal consolatione, che rimase fuor di sè, e volendo il sacerdote darle il calice, non le trovò più sentimento, onde fu bisogno di farla ritornare in suo essere per forza, e quando fu ritornata disse al suo Signore: *Signore, io non ti voglio venir dietro con queste dilettaioni, ma solo per vero amore.* E se il medico spirituale, o corporale le avesse per qualche bisogno detto: domani non voglio vi comunicate, non l'avrebbe fatto per la tanta sua umiltà ed ubbidienza, ma ne seria restata penosissima (come si è detto) e però essi nol facevano, se non per grande necessità, vedendola così essere da Dio guidata per mezzo di quel soavissimo cibo.
 Una notte dormendo si sognò, che per quei di non si poteva comunicare: risvegliata che fu, trovò che le cadevano le lagrime dagli occhi, e se ne meravigliò per essere molto dura al lagrimare; ma questo procedeva, perchè il fuoco dell'amore tanto appetiva quel cibo, che vedendosene privata, pareva che nol potesse sopportare: ma se per via umana non l'avesse potuto avere, stava paziente con fiducia, dicendo al suo Signore: *Se tu vorrai, mi sarà dato.*
 Ella diceva, che nel principio della sua conversione quando le fu dato questo desiderio della comunione, le pareva

alcuna volta haver invidia alli sacerdoti, per che si comunicavan quando volevano, senza che alcun si ne meravigliasse, desiderava ancor di posser dir quelle tre messe il dì de natale con gran gusto: di modo che in questa vita non haveva altri a chi portar invidia se non alli sacerdoti, perchè possevan bene con il cuor et [VM, 8r] con le mani maneggiar a suo modo il sacramento, il qual quando il vedeva sopra l'altar in man del sacerdote, diceva fra sè: Hor presto presto mandolo giù al cuore, poi che è il cibo suo, et non gli pareva posser patir che stesse fuor del cuore, però andava arrabiando³⁵ fin che l'havesse ricevuto, a lei pareva che ogniun havesse quello gusto et tiramento che essa haveva, seria andata cinque miglia senza fatica per riceverlo, non stimava il travaglio, ma gli pareva che per questo haveria fatto cose impossibili a corpo humano, tanto n'haveva il desiderio acceso.

Essendo una volta per non so che la Città interditta per alcuni pochi dì: et sentendo non si posser comunicare, gli fu data una ferita al cuore, et per questo andava ogni mattina fuor della Città un miglio tutto il tempo dell'interditto, et gli pareva che il corpo seria andato in ogni luogo sì presto come il spirito, tanto era da esso desiderio trasportata, et pensava che non sarebbe da alcun stata veduta:

Quando accadeva che per infermità o altra causa non si possesse comunicare, stava tutto [VM, 8v] quello dì, lassa, debile, afflitta, et pareva che non possesse regger la vita, come s'è detto.

Quando stava alla messa, era spesse volte tenuta tanto occupata dal suo signor nell'intiore, che non ne udiva parola, ma quando era tempo de comunicarse, mirabilmente in quello instante si risvegliava et diceva: O signore mi par s'io

alcuna volta havere invidia alli sacerdoti, per che si comunicavano quando volevano, senza che alcuno se ne meravigliassi, desiderava ancor di poter dire quelle tre messe il dì de natale con gran gusto: di modo che in questa vita non haveva altri a chi portare invidia se non alli sacerdoti, perchè potevan bene con il cuore et con le mani maneggiare a suo modo il sacramento, il quale quando lo vedeva sopra l'altare in mano del sacerdote, diceva fra sè: Hor presto, presto mandalo giù al cuore, poi che è il cibo suo, et non gli pareva poter patire che stesse fuor del cuore, però si andava struggendo fin che l'havesse ricevuto, a lei pareva, che ogn'uno havesse quel gusto, et tiramento, che essa haveva, sarebbe andata cinque miglia senza fatica per riceverlo, non stimava il travaglio, ma gli pareva che per questo havrebbe fatto cose impossibili a corpo humano, tanto n'haveva il desiderio acceso.

Essendo una volta, per non so che, la Città interditta per alcuni pochi dì: et sentendo non si poter comunicare, gli fu data una ferita al cuore, et per questo andava ogni mattina fuori della Città un miglio tutto il tempo dell'interditto, et gli pareva che il corpo saria andato in ogni luogo sì presto come il spirito, tanto era da esso desiderio trasportata, et pensava che non sarebbe da alcuno stata veduta:

Quando accadeva, che per infermità, o altra causa non si potessi comunicare, stava tutto quel dì, lassa, debole et afflitta, et pareva che non potessi regger la vita, come s'è detto.

Quando stava alla messa, era spesse volte tenuta tanto occupata dal suo Signore nell'intiore, che non ne [GIU, 11] udiva parola, ma quando era tempo di comunicarsi, mirabilmente in quello instante si risvegliava et diceva: O

alcuna volta avere invidia agli sacerdoti, perchè si comunicavano quando volevano, senza che alcuno se ne meravigliasse. Desiderava ancora sommamente di poter dire quelle tre messe il dì di Natale con gran gusto; dimodochè in questa vita non aveva altri a chi portare invidia, se non ai sacerdoti, perchè potevan bene col cuore e colle mani maneggiare al lor modo il Sacramento, il quale quando vedea sopra l'altare in mano del sacerdote, diceva fra sè: Or presto, presto mandalo giù al cuore, poichè è il cibo suo: e non le pareva poter patire, che stesse fuor del cuore; perciò si andava struggendo finchè l'avesse ricevuto. Le pareva, che ognuno avesse quel gusto ed alleviamento, che essa aveva. Sarebbe andata cinque miglia senza fatica per riceverlo; nè stimava il travaglio, ma le pareva, che per questo avrebbe fatto cose impossibili al corpo umano, tanto ne aveva il desiderio acceso. [SM, 9] Essendo una volta, per non so che, la città interditta per alcuni pochi dì, e sentendo non poter comunicarsi, le fu data una ferita al cuore: e per questo andava ogni mattina fuori della città un miglio per tutto l'interditto tempo; le pareva, che il corpo sarebbe andato in ogni luogo sì presto come lo spirito, tanto era da esso desiderio trasportata: e pensava, che non sarebbe stata da alcuno veduta.

Quando accadeva, che per infermità, od altra causa, non si potesse comunicare, stava tutto quel dì lassa, debole ed afflitta; e pareva che non potesse regger la vita, come si è detto.

Quando stava alla messa, era spesse volte tenuta tanto occupata dal suo Signore nell'intiore, che non ne udiva parola: ma quando era tempo di comunicarsi, mirabilmente in quello instante si risvegliava, e diceva: *O Signore, mi pare,*

³⁵ [PAR-1, 9] «struggendo».

Ms Dx**Vita mirabile (1551)****Giunti (1580)****SordoMuti (1860)**

fusse morta che per riceverti risusciteria: et se mi fusse data una hostia non consecrata la conosceria al gusto, si come il vin da l'acqua: questo diceva per che la consecrata gli mandava un certo raggio d'amore, che gli trapassava l'intimo del cuore:

Ancor diceva che se vedesse la corte del ciel tutta vestita d'un modo, talmente che non fusse stata differentia da Dio alli angeli, nientedimen l'amor che essa haveva nel suo cuore, haveria conosciuto Dio, si come fa il cane il suo patrone, et molto più presto et con manco fatica, per che l'amor il quale è esso Dio, in un instante senza mezzo trova il suo fin' et ultimo riposo.

Essendo una volta comunicata, gli venne tanto odor et tanta suavità che gli pareva [VM, 9r] esser in paradiso, onde sentendo questo, subito si voltò humilmente verso il suo signore et disse:

O amor vorresti forse tirarmi a te per questi sapori? io non li voglio,

anzi tu sai che fin da principio domandai gratia, che mai non mi permettessi visioni nè recreatione esteriore,

per che vedo tanto chiara la tua bontà, che non mi par caminar per fede ma per vera et cordial esperientia.

Signore, mi pare s'io fussi morta, che per riceverti risusciterei: et se mi fusse data una hostia non consecrata la conosceria al gusto, si come il vino dall'acqua: questo diceva, perchè la consecrata gli mandava un certo raggio d'amore, che gli trapassava l'intimo del cuore:

Anchor diceva che se vedesse la corte del cielo tutta vestita d'un modo, talmente, che non fusse stata differentia da Dio, agli Angeli, Nientedimeno l'amore, che essa haveva nel suo cuore, haverbbe conosciuto Dio, si come fa il cane il suo patrone, et molto più presto et con manco fatica, perchè l'amore il quale è esso Dio, in un'istante senza mezzo trova il suo fine et ultimo riposo.

Essendo una volta comunicata, gli venne tanto odore et tanta suavità, che gli pareva essere in Paradiso, onde sentendo questo, subito si voltò humilmente verso il suo Signore, et disse:

O amore vorresti forse tirarmi a te, per questi sapori? io non gli voglio,

anzi tu sai che s'in principio domandai gratia, che mai non mi permettessi visioni, nè ricreatione esteriori,

perchè vedo tanto chiara la tua bontà, che non mi pare camminare per fede ma per vera et cordiale esperientia.³⁶

s'io fossi morta, che per riceverti risusciterei: e se mi fosse data un'ostia non consecrata, la conoscerai al gusto, siccome il vino dall'acqua. Questo diceva, perchè la consecrata le mandava un certo raggio d'amore, che le trapassava l'intimo del cuore.

Ancora diceva, che se vedesse la corte del cielo tutta vestita d'un modo, talmente che non fosse stata differenza da Dio, agli Angeli; nientedimeno l'amore, che essa aveva nel suo cuore, avrebbe conosciuto Dio, siccome fa il cane il suo padrone; e molto più presto e con minor fatica, perchè l'amore, il quale è esso Dio, in un istante senza mezzo trova il suo fine ed ultimo riposo.

Essendo una volta comunicata, le venne tanto odore e tanta soavità, che le pareva essere in Paradiso; onde sentendo questo, subito si voltò umilmente verso il suo Signore, e disse:

O amore, vorresti forse tirarmi a te con questi sapori? Io non li voglio, poichè niente voglio eccetto te, e tutto te: anzi tu sai, che sin da principio domandai grazia, che mai non mi permettessi visioni, nè ricreazioni esteriori,

perchè vedo tanto chiaro la tua bontà, che non mi pare camminare per fede, ma per vera e cordiale sperienza.

Una fiata essendo comunicata, li vene tanto odore e suavità, che li pareiva esser in paradiso; ma voltandose humilmente verso lo suo amore dise:

O amore forsia mi vorei tirare per questi sapori a te? Io per me non lo voglio alcuno, perchè [Ms Dx, 6a] ciò è alcuno mezo.

Et questo diceva imperochè fino da principio de la sua conversione tanto fu la unione intrinsecha con lo suo amore Idio e tanto ne restava satisfacta, [BNZ-2, 122] che li domandoe de gratia che mai non li premetese alcuna visione ne altra cosa exteriore,

imperochè non caminava per fede ma si per vere cordiale experientia.

**Capitolo septimo.
Como stete vinticinque quarantene et vintitrei adventi che non podeiva mangiare licet cercase ogni dì di mangiare.**

Poi alquanto tempo dapoi la conversione

**Come perdette il mangiar nelli tempi di quaresima et delli avventi ma sol viveva con il santo sagramento.
Capitolo 4.**

Nel giorno poi de alquanto tempo de la

[Giu, 12] **Come perdè il mangiare nelli tempi di quaresima et delli avventi ma sol viveva con il Santo Sagramento.
CAPITOLO IIII.**

Un giorno poi alquanto tempo dopo la sua

[SM, 10] **CAPO IV.
Come perdè il mangiare nelli giorni di Quaresima e dell' Avvento, ma sol vivea col Santissimo Sacramento.**

Un giorno poi, alquanto tempo dopo la

³⁶ [PAR-1, 10] «Io non li voglio, poichè niente voglio eccetto te, e tutto te: anzi tu sai, che sin da principio domandai grazia, che mai non mi permettessi visioni, nè ricreazioni esteriori, perchè vedo tanto chiaro la tua bontà, che non mi pare camminare per fede, ma per vera, e cordiale sperienza».

Ms Dx	Vita mirabile (1551)	Giunti (1580)	SordoMuti (1860)
<p>sua, lo suo amore li parloe interiorementi et li dice che voleva facese la quadragesima seco nelo deserto et era allora la festa de la Anuntiatione de la Madona.</p> <p>Et così cominciò a non podeire mangiare et stete senza cibo corporale per fino a la pasqua, et factò li trei giorni de la festa in la quale lo suo amore li fece la gratia che podese mangiare; poi non potete più mangiare fino a tanti giorni che fu compita una quadragessima computati quelli giorni avanti pascha.</p> <p>Compiti quelli giorni quaranta, mangioe come li altri senza [Ms Dx, 6b] alcuna resistencia de lo stomaco.</p> <p>[.....] [Ms Dx, 7a] [BNZ-2, 123] De queste quadragiesime senza mangiare ne fece etiam vintitre et de li adventi [BNZ-2, 124] altrettanti;³⁷</p> <p>nulla cosa in questo tempo mangiava che tegnise lo stomaco se non che beveiva alcuna volta et quello tegniva.</p> <p>[.....] Questo suo beviere era che pigiava uno goto et lo impiva fra aqua et aceto et sale pesto et così insieme mescolati beveiva.</p> <p>[.....] Credo lo calore grande era in quello core, lo quale di continuo ardeiva a quello focho de amore divino, consumava quello che beveiva, como fa una pietra afogata quando se li bota su de l'aqua.</p> <p>Cosa insolita et stupenda, perchè non he stomaco tanto sano chi simil bevanda et senza mangiare podese suportare; ma lei diceiva che tanta era la immensa dolcesa che sentiva etiam ne lo stomaco, procedente da quella dolcesa che era in quello core affocato, che bevendo quella bevanda così acerba li pareiva li desse refrigerio a la humanità.</p> <p>[.....] [BNZ-2, 122] [Ms Dx, 6b] Questo</p>	<p>sua conversione (e era pur il dì de l'anontiatione de la madonna) il suo amor gli parlò interiormente, dicendogli voler che facesse la quaresima in sua compagnia nel deserto,</p> <p>et all' hora cominciò di non posser mangiare, talmente che stette senza cibo corporale fin' alla pasqua, et passate le tre feste (nelle quali hebbe gratia di posser mangiare) non gli fu poi concesso il mangiar fino al compimento de tanti giorni quanti è la quaresima,</p> <p>[VM, 9v] compiuti essi giorni, ella mangiò come li altri senza alcuna resistencia del stomaco, et in questo modo senza mangiar fece ventitre quaresime et altri tanti aventi,</p> <p>solo beveva qualche volta tanto quanto un gotto cappiva tra aqua aceto et sale pesto,</p> <p>la qual mistura quando la beveva, pareva la gettasse sopra una pietra affogata quale subito la consumasse, per il gran fuoco che dentro di sè ardeva,</p> <p>cosa insolita et stupenda, per che non è stomaco tanto sano, che simil bevanda (non mangiando alcuna cosa) possesse sopportare, ma ella diceva esser tanta la dolcezza che sentiva nel suo stomaco (precedente da l'affogato suo cuore) che ricevendo tal bevanda così acerba pareva gli donasse refrigerio al corpo.</p> <p>Il non posser mangiare, nel principio gli</p>	<p>conversione (et era pur il dì dell'Anontiatione della Madonna) il suo amore gli parlò interiormente, dicendogli volere che facesse la quaresima in sua compagnia nel deserto,</p> <p>et all' hora cominciò di non poter mangiare, talmente che stette senza cibo corporale fino alla pasqua, et passate le tre feste (nelle quali hebbe gratia di posser mangiare) non gli fu poi concesso il mangiare fino al compimento di tanti giorni quanti è la quaresima,</p> <p>forniti essi giorni, ella rimangiò come gli altri senza alcuna resistenza del stomaco,</p> <p>et in questo modo senza mangiare fece ventitre quaresime et altri tanti avventi,</p> <p>solo beveva qualche volta tanto quanto in un bicchiere capiva tra aqua, aceto, et sale pesto,</p> <p>la qual mistura quando la beveva, pareva la gettasse sopra una pietra affocata quale subito la consumasse, per il gran fuoco, che dentro di sè ardeva,</p> <p>cosa insolita et stupenda, perchè non è stomaco tanto sano, che simil bevanda, non mangiando alcuna cosa, potessi sopportare: ma ella diceva esser tanta la dolcezza che sentiva nel suo stomaco precedente da l'affocato suo cuore, che ricevendo tal bevanda così acerba pareva gli donasse refrigerio al corpo.</p> <p>Il non poter mangiare, nel principio gli</p>	<p>sua conversione (ed era il dì dell'Annunziazione di Nostra Signora), il suo amore le parlò interiormente, dicendole; volere, che facesse la <i>quaresima in sua compagnia nel deserto</i>, ed allora cominciò a non poter mangiare, talmente che stette senza cibo corporale sino alla Pasqua, et passate le tre feste, nelle quali ebbe grazia di poter mangiare, non le fu poi concesso il mangiare fino al compimento di tanti giorni, quanti ha la quaresima.</p> <p>Finiti essi giorni, ella mangiò come gli altri senz'alcuna resistenza dello stomaco:</p> <p>ed in questo modo senza mangiare fece ventitrè quaresime, ed altrettanti avventi;</p> <p>nel qual tempo nulla prendeva, ma solo beveva qualche volta tanto, quanto in un bicchiere capiva, tra aqua, aceto, e sale pesto.</p> <p>La qual mistura, quando la beveva pareva la gettasse sopra una pietra affocata, che subito la consumasse pel gran fuoco, che dentro di lei ardeva.</p> <p>Cosa insolita e stupenda! perchè non v'ha stomaco tanto sano, che simil bevanda, non mangiando alcuna cosa, potesse sopportare: ma ella diceva esser tanta la dolcezza, che sentiva nel suo stomaco, procedente dall'affocato suo cuore, che ricevendo bevanda così acerba, pareva le donasse refrigerio al corpo.</p> <p>Il non poter mangiare nel principio le</p>

³⁷ «Nonostante quanto è scritto nel titolo del capitolo settimo, e cioè che le Quaresime di S. Caterina furono venticinque (e tutti i mss concordano al riguardo), i mss del gruppo D e il ms C nel testo annotano ventitrè quaresime e altrettanti avventi. Per contrario i mss A e B registrano venticinque quaresime, anche se il primo di essi, come il lettore può facilmente controllare, riduce gli avventi a ventidue.» [BNZ-2, 123]

Ms Dx

non podeire mangiare in lo principio li dava grande stimulo, perchè non [BNZ-2, 123] sapeiva la caxone et per paura de non esser inganata: però se sforsava de mangiare et li pareiva che la natura lo requerise, ma como haveiva lo cibo in lo stomaco lo gitava fora et non lo podeiva retenire et più cercava de mangiare per stimulo et sempre lo butava fora.

[.....] [Ms Dx, 6b] de modo che pareiva cosa stupenda a lei et a li altri de caza. Per esperimentare ogni cosa aciochè podese mangiare, una volta li fu Comandato da lo suo confessore che dovesse mangiare: lei alegramenti obedite et si sforziò quanto li fu possibile et mangiò alquanto cum grande pena. Como hebe mangiato fu constrecta a butare tuto fora et li sopravagne uno tale accidente che fu per morire, et così lo confesore veduto questo, mai più li dice che mangiasse.

[.....] [BNZ-2, 124] [Ms Dx, 7a] De questo suo non podeire mangiare era cosa mirabile, che lo giorno de santo Martino, la seira senava como li altri et lo retegniva senza alcuna lesione; poi più non li era remedio a mangiare per fino [BNZ-2, 125] [Ms Dx, 7b] a la matina de la Natività de Christo, in lo quale disnare mangiava como li altri et retegniva, poi seguitava lo mangiare per fino a la cena de la quinquagesima, in la quale cenava como li altri; et poi non podeiva più mangiare per fino a la matina de Pascha in la quale mangiava como li altri et poi sempre apreso senza alcuna lesione.

[Ms Dx, 7b] In quello tempo che non mangiava, cioè in li adventi e quadragessime, dormiva bene et travagiava più cha in altri tempi, in exercitarse in le cose de lo hospital, et si sentiva più forte che a lo tempo che mangiava.

Vita mirabile (1551)

dava gran stimolo per non saper la causa, dubitando sempre di qualche inganno, per ciò si sforzava di mangiare, parendogli che la natura il recchiesse, et come haveva il cibo nel stomaco non lo posseva rit tenere, et per il stimolo che n'haveva di nuovo ricercava di mangiare, ma sempre era constretta di [VM, 10r] buttarlo fuori,

di modo che a lei et alli altri suoi di casa pareva cosa stupenda:

Un giorno il suo confessore (per isperimentarla) gli comandò che mangiasse, et ella con allegra ubedientia subito si sforzò di mangiare, però con gran pena, et finalmente fu constretta gettarlo fuori, sopravvenendogli un tal accidente che ne fu per morire, per il che il confessor mai più hebbe animo di far di lei tal esperienza.

Era veramente cosa mirabile questo suo non poter mangiare, per che fin per tutto il giorno di san Martino ella mangiava come gli altri, poi non gli era più rimedio di mangiar fin al dì de la natività del signor nostro Iesu Christo, dal qual di poi seguitava mangiando et ritenendo il cibo fin per tutto il giorno de la quinquagesima, nè poi posseva più mangiar nè ritener cibo fin al giorno di pasqua, dal qual giorno poi fin all'evento mangiava come li altri senza lesion' alcuna.

Nelli tempi che non posseva mangiare, si esercitava più che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiva ancor meglio et sentivasi più [VM, 10v] gagliarda et forte de la persona,

et benchè non mangiasse andava però a tavola con li altri, et si sforzava di mangiar et bere qualche poco per fuggir la

Giunti (1580)

dava gran stimolo per non sapere la causa, dubitando sempre di qualche inganno, perciò si sforzava di mangiare, parendogli [GIU, 13] che la natura il richiedesse, et come haveva il cibo nel stomaco non lo poteva rit tenere, et per il stimolo che n'haveva di nuovo ricercava di mangiare, ma sempre era constretta di buttarlo fuori,

di modo che a lei et alli altri suoi di casa pareva cosa stupenda:

Un giorno il suo confessoro, per isperimentarla, gli comandò che mangiasse, et ella con allegra obedientia subito si sforzò di mangiare, però con gran pena, et finalmente fu constretta gettarlo fuori, sopravvenendogli un tal accidente che ne fu per morire, per il che il confessoro mai più hebbe animo di far di lei tale esperienza.

Era veramente cosa mirabile questo suo non poter mangiare, perchè fino per tutto il giorno di san Martino ella mangiava come gli altri, poi non gli era più rimedio di mangiare fino al dì de la natività del signor nostro Giesu Christo, dal quale di poi seguitava mangiando et ritenendo il cibo fino per tutto il giorno della quinquagesima, nè poi poteva più mangiare nè ritener cibo fino al giorno di Pasqua, dal qual giorno poi fin allo Avvento mangiava, come gli altri senza lesione alcuna.

Nelli tempi, che non poteva mangiare, si esercitava più che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiva anchora meglio, et sentivasi più gagliarda et forte de la persona,

et benchè non mangiasse andava però a tavola con gli altri, et si sforzava mangiare, et bere qualche poco per

SordoMuti (1860)

dava gran stimolo, per non saperne la causa, dubitando sempre di qualche inganno; perciò si sforzava di mangiare, parendole, che la natura lo richiedesse, ed arrivato il cibo nello stomaco, nol poteva rit tenere; e per lo stimolo che ne aveva, di nuovo ricercava di mangiare: ma sempre era costretta di ributtarlo fuori,

dimodochè a lei ed agli altri suoi di casa pareva cosa stupenda.

Un giorno il suo Confessore, per isperimentarla, le comandò, che mangiasse, ed ella con allegra ubbidienza subito si sforzò di mangiare, ma con gran pena, e finalmente fu costretta gettarlo fuori, sopravvenendole un [SM, 11] tale accidente, che ne fu per morire; perlocchè il Confessore mai più ebbe animo di far di lei tale esperienza.

Era veramente cosa mirabile questo suo non poter mangiare, perchè sino a tutto il giorno di S. Martino ella mangiava come gli altri, poi non le era più permesso di mangiare sino al dì della Natività del Signor Nostro Gesù Cristo, dal qual di poi mangiava e riteneva il cibo sino a tutto il giorno della Quinquagesima; nè poi poteva più mangiare, nè ritener cibo sino al giorno di Pasqua, dal qual giorno poi sino all' Avvento mangiava come gli altri, senza lesione alcuna.

Ne' tempi, che non poteva mangiare, si esercitava più che negli altri tempi, nelle opere pie: dormiva ancor meglio, e sentivasi più gagliarda et forte della persona;

e benchè non mangiasse, andava però a tavola cogli altri, e si sforzava mangiare e bere qualche poco per isfuggire la

Ms Dx**Vita mirabile (1551)****Giunti (1580)****SordoMuti (1860)**

[.....] ma lei non lo estimava una minima cosa, perchè vedeiva che era operatione de Dio, senza la voluntà sua.

Però vedeiva chiaramenti con lo ochio interiore che tuto quello fa Dio non si dobbiamo maravegiare nè gloriare, perchè a lui sono [BNZ-2, 126] como niente, et chiaramenti vedeiva che era cosa da niente a comparatione de quello sentiva nel core, cioè de lo focoso divino amore lo quale continuamente gustava et tuta la ardeiva de modo che la cosa [Ms Dx, 8a] de lo non mangiare li pareiva una cosa da niente.

[.....] A la gente de caza et altre persone chi lo sapeivano, pareiva cosa grande a stare tanto senza mangiare,

[.....] Cosa mirabile et piena de humilità et chiara probatione che non podeiva estimare tale non mangiare; il che quanto in sî è cosa miraculosa.

Lei diceva: se pur se dovesse extimare più le interiore che le exteriori, qualche operatione de Dio se voria extimare più le interiore che le exteriori: Ancora che lo vero lume ne facia vedeire et intendere che non se debe guardare a quello chi escie de Dio per nostra necessità et sua gloria, ma solum a lo puro amore con lo quale lui lo fae; et quando l'anima vede la operatione de lo amore così necto et puro, senza aguardare ad alcuno bene che noi lo possiamo fare. Però l'anima lo debe amare de amore puro senza alcuno objecto ne riguardo ad alcuna gratia particolare che la podese haveire da lui, ma solum a lui solo tuto dolce Dio et per lui solo, lo quale solo è degno di essere amato senza alcuno altro objecto ne di

singularità quanto gli era possibile,

et non haria voluto che tal singularità fusse manifesta nè stimata, et diceva tra sè maravigliandose:

hor se voi sapessi un'altra cosa che sento dentro da me?

questo era un così acceso amor puro et union con Dio, che quasi non lo posseva sopportare:

quelli da casa sua et li altri che la conoscevano, maravigliavansi molto di questo star tanto senza mangiare, ma ella non l'estimava

et diceva: Se pur volessimo stimar l'operationi de Dio, dovemmo più mirar alle cose interiori che alle exteriori: il non mangiar mio è operation de Dio senza mia voluntà, però non mi ne posso gloriare, nè si ne dobbiamo meravigliare, perchè a lui questo è come niente: il vero lume ne fa veder et intendere, che non si debbe guardar a quello escie da Dio per nostra necessità et sua gloria, ma solo all'amor puro, con il qual sua maestà fa l'opera verso noi, et vedendo l'anima l'operationi [VM, 11r] de l'amor così nette et pure (il qual non mira ad alcun bene che noi possiamo fare) il debbe amar ancor' essa d'amor puro, senza riguardo d'alcuna gratia particular che da lui haver possesse, ma a lui solo guardare, et per lui solo, il quale è degno di esser solo amato, senza

fuggire la singularità quanto gli era possibile,

et non haria voluto, che tal singularità fusse manifesta, nè stimata, et diceva fra sè maravigliandosi:

hor, se voi sapessi un'altra cosa, che sento dentro da me?

questo era un così acceso amor puro, et unione con Dio, che quasi non lo poteva sopportare:

quelli di casa sua, et gli altri che la conoscevano, maravigliavansi molto di questo stare tanto senza mangiare, [GIU, 14] ma ella non l'estimava

et diceva: Se pur volessimo stimare l'operationi de Dio, doveremmo più mirar alle cose interiori che alle exteriori: il non mangiar mio è operation di Dio senza mia voluntà, però non me ne posso gloriare, nè ce ne dobbiamo meravigliare, perchè a lui questo è come niente: il vero lume ne fa vedere et intendere, che non si debbe guardar a quello escie da Dio per nostra necessità et sua gloria, ma solo all'amor puro, con il qual sua maestà fa l'opera verso noi, et vedendo l'anima l'operationi dell'amore così nette, et pure (il qual non mira ad alcun bene, che noi possiamo fare) il debbe amare ancor'essa d'amor puro, senza riguardo d'alcuna gratia particolare che da lui haver potessi, ma a lui solo guardare, et per lui solo, il quale è degno di esser solo amato, senza alcun

singularità quanto le era possibile;

non volendo, che fosse così nota³⁸ e manifesta, nè stimata: e diceva fra se maravigliandosi:

Or se voi sapeste, un'altra cosa, che sento dentro a me!

Questo era un così acceso amor puro ed unione con Dio, che quasi nol poteano sopportare³⁹

quelli di casa sua e gli altri che la conoscevano, maravigliandosi molto di questo suo star tanto senza mangiare: ma ella non lo stimava,

e diceva: *Se pur volessimo stimare le operationi di Dio, dovremmo più mirar alle cose interiori, che alle exteriori. Il non mangiar non⁴⁰ è operatione di Dio, senza mia voluntà; però non me ne posso gloriare, nè ce ne dobbiamo meravigliare, perchè a lui questo è come niente: il vero lume ne fa vedere ed intendere, che non si dee guardare a quello esce da Dio per nostra necessità e sua gloria, ma solo all'amor puro, con cui sua divina Maestà fa l'opera verso noi; e vedendo l'anima così nette e pure le operationi dell'amore, il quale non mira ad alcun bene, che noi possiamo fare, dovrebbe amarlo ancor essa d'amor puro, senza riguardo d'alcuna gratia particolare, che da lui aver potesse, ma a lui solo guardare; e per lui solo, il quale è*

³⁸ Idem in [PAR-1, 13].

³⁹ Nella versione *SordoMuti*, a non potere sopportare la situazione sono i parenti e non più Caterina.

⁴⁰ Questo «non» inserito nella versione *SordoMuti* (se non è un errore di stampa) certamente stravolge il senso della frase.

Ms Dx	Vita mirabile (1551)	Giunti (1580)	SordoMuti (1860)
<p>anima ne di corpo senza misura, forma, ne intellecto.</p> <p>[.....] [Ms Dx, 6b] Poi apreso lo advento lo quale succese, fece lo simile et sempre andava a mensa con li altri</p> <p>et cerchava de mangiare et non podeiva, et se sforsando si mangiava alcuna cosa, lo butava fora et per nullo modo lo podeiva retenire,</p>	<p>alcun mezzo che appartenir possa all'anima nè al corpo, et senza misura.</p> <p>In quelli di che non mangiava, fu costretta andar a conviti de suoi parenti che non posseva ricusare, et per far che questo non mangiar non fusse in pretio nè si ne parlasse (vedendo che le persone la guardavano se mangiava) si sforzava quanto gli era possibile di mangiare benchè poco potesse ricevere, ma levandosi de tavola era costretta tutto gettar fuora, non possendo alcuna cosa da digerir ritenere, et non mangiando non haveva beneficio natural del corpo per che tutto quello che beveva si rissolveva, per il gran fuoco d'amor che nel suo cuor haveva.</p>	<p>mezzo, che appartenir possa all'anima, nè al corpo, et senza misura.</p> <p>In quelli di, che non mangiava, fu costretta andar a conviti di suoi parenti che non poteva ricusare, et per fare che questo non mangiare non fusse in pregio nè se ne parlasse (vedendo, che le persone la guardavano se mangiava) si sforzava quanto gli era possibile di mangiare, benchè poco potessi ricevere, ma levandosi da tavola era costretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerir ritenere, et non mangiando non haveva beneficio natural di corpo perchè tutto quello che beveva si risolveva, per il grande fuoco d'amore, che nel suo cuore haveva.</p>	<p><i>degno d'essere amato, senza alcun motivo e mira nè d'anima nè di corpo,⁴¹ e senza misura.</i></p> <p>In quei giorni, che non mangiava, fu costretta andare a conviti de' suoi parenti, che non poteva ricusare; e per fare, che questo non mangiare non fosse in pregio nè se ne parlasse (vedendo, che le persone la guardavano se [SM, 12] mangiava), si sforzava quanto a lei era possibile di mangiare, benchè poco potesse ricevere, ma levandosi da tavola era costretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere; e non mangiando non avea beneficio naturale di corpo, perchè tutto quello che beveva si risolveva per sì gran fuoco d'amore, che nel suo cuore aveva.</p>
<p>[.....] [BNZ-2, 127] De le grande penitentie che fece in li quatro primi ani poi la sua conversione [Ms Dx, 8b] Capitulo octavo. Li quatro primi ani apreso la sua conversione, cioè che recepete quella amorosa ferita a lo chore, fece grande penitentie et de tuto in tuto mortificoe tutti li sentimenti et inclinatione sue naturale, et como vedeiva che la natura apetiva una cosa, subito ge la levava; et como aboriva alcuna cosa, subito ge la faceva;</p> <p>portava cilicij, non mangiava carne ne altre cose che gustasero naturalmenti a la humanità;</p>	<p>Delle sue gran penitentie et mortificationi, Capit. 5. [VM, 11v] Nelli quattro primi anni (poi ch'hebbe dal suo signor la dolce ferita) fece gran penitentie, talmente che mortificò tutti li suoi sentimenti:</p> <p>Primieramente come vedeiva la natura sua desiderar qualche cosa subito gli la levava, et le cose che abborriva gli le faceva ricevere, portava aspri celitii, non mangiava carne nè altra cosa che naturalmente gli gustasse, non mangiava frutti alcuni freschi nè secchi: et per esser di natura sua gratiosa et benigna, in questo faceva a sè stessa gran forza et violentia, cioè se li suoi parenti la visitavan et conversavan con</p>	<p>[GIU, 15] Delle sue gran penitentie, et mortificationi. CAPITOLO V. Nelli quattro primi anni (poi ch'hebbe dal suo signore la dolce ferita) fece gran penitentie, talmente che mortificò tutti gli suoi sentimenti:</p> <p>Primieramente come vedeiva la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela levava, et le cose, che abborriva glie la faceva ricevere, portava aspri cilicij, non mangiava carne, nè altra cosa che naturalmente gli gustassi, non mangiava frutti alcuni freschi, nè secchi: et per esser di natura sua gratiosa, et benigna, in questo faceva a sè stessa gran forza et violentia, cioè se li suoi parenti la visitavan et conversavano con</p>	<p>CAPO V. Delle sue gran penitentie e mortificationi.</p> <p>Nelli quattro primi anni (poichè ebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran <i>penitentie</i>, talmente che mortificò tutti li suoi sentimenti.</p> <p>Primieramente, qualor vedeiva la natura sua desiderare qualche cosa, subito gliela levava, e le cose che abborriva, gliele faceva ricevere. Portava aspri <i>cilizi</i>; non mangiava <i>carne</i>, nè altra cosa che naturalmente le gustasse: non mangiava <i>frutta</i> di sorte alcuna,⁴² nè fresche, nè secche. E per esser di natura sua graziosa e benigna, in questo faceva a se stessa gran forza e <i>violenza</i>; cioè, se li suoi parenti la visitavano e conversavano</p>

⁴¹ Idem in [PAR-1, 12].

⁴² Idem in [PAR-1, 13].

Ms Dx

etiam in lo dormire uzoe grande austeritate.
 Como avia facto la deliberatione de voleire o non voleire fare alcuna cosa, non li sentiva mai più alcuna temptatione in contrario.

Tanto era lo foco che haveiva dentro, che non faceiva extimo de cosa chi fuse circa le facende esteriore de la humanità quanto in se medesima, ma de le facende necessarie niuna ne lasiava.⁴³

Tanta era la veementia continua et ardore de la sua mente, che non se li podeiva acostare alcuna temptatione fuora de la inclinazione naturale.

Et così perseverò per fino a la fine, ma le inclinazione naturale andorono anichilandose a pocho [Ms Dx, 9a] a pocho.⁴⁴

[BNZ-2, 128] Cosa mirabile! Diceiva che poi quella ferita, mai più sentite alcuna temptatione de qualunque natura se sia che la molestase, ne haveve difficoltà in farli resistentia. A quello chore lo quale sempre ardeiva de quello puro amore non se podeivano approssimare le mosche de le tentatione. Così anchora diceiva non sentite mai più alcuna difficoltà in le operatione così interiore como esteriore. Lo dolce amore il quale havia pigiato la possessione de quella anima, de quello chore, de quella volontà et de tuto lo resto e tuto havia transformato in se per vera unione, era quello che adoperava ogni cosa.

Però era solita de dire: Io non vedo ne sento haveire ne anima, ne corpo, ne core, ne anima, ne corpo, ne chore, ne volontà, ne altra cosa: et altro non vedo, ne sento

Vita mirabile (1551)

seco, non gli parlava, nè gli diceva salvo quello che non posseva di manco senza alcun rispetto di sè o d'altri per vincer sè medesima, et se alcun si ne meravigliava non si ne curava:
 Usò grande austerità nel dormire ponendosi cose spinose sotto:

Era tanto il fuoco che ella haveva interiormente, che non teneva conto delle cose esteriori circa il suo corpo, benchè delle facende necessarie niuna ne lasciava.

[VM, 12r] Era tanta la veementia continuoa et ardor de la sua mente, che non se gli posseva accostar tentation' alcuna oltre alle inclinazioni naturali, et così perseverò fin' al fin de la sua vita: ma esse inclinazioni naturali, con la resistentia grande che gli fece poco a poco si annichilarono, et diceva che a qualunque sorte di tentatione gli venisse, non sentiva difficoltà a fargli resistentia, et questo era per che havendo il cuor' acceso d'amor puro, le mosche delle tentationi non se gli possean approssimare: il simile non sentiva difficoltà nell'operationi così interiori come esteriori.

Haveva il dolce amor suo tolto il possesso, di quell'anima, del cuore, de la volontà, et de tutto il resto, et trasformato ogni cosa in sè per vera unione, et però era esso quello il qual tutto sempre regolava,

peronde ella alcune volte diceva: Io non vedo nè sento d'haver', anima, nè corpo, nè cuore, nè volontà, nè gusto, nè altra cosa salvo puro amore.

Giunti (1580)

seco, non gli parlava, nè gli diceva salvo quello che non potea far di manco, senza alcun rispetto di sè o d'altri per vincere sè medesima, et se alcun si ne meravigliava non si ne curava:
 Usò grande austerità nel dormire ponendosi cose spinose sotto:

Era tanto il fuoco, che ella haveva interiormente, che non teneva conto delle cose esteriori circa il suo corpo, benchè delle facende necessarie niuna ne lasciava.

Era tanta la veementia continua, et ardore della sua mente, che non se gli poteva acostare tentatione alcuna oltre alle inclinazioni naturali, et così perseverò fin' al fine della sua vita: ma esse inclinazioni naturali, con la resistentia grande, che gli fece poco a poco si annichilarono, et diceva che a qualunque sorte di tentatione gli venisse, non sentiva difficoltà a fargli resistentia, et questo era, perchè havendo il cuore acceso d'amor puro, le mosche [GIU, 16] delle tentationi non se gli potevano approssimare: il simile non sentiva difficoltà nell'operationi così interiori come esteriori.

Haveva il dolce amor suo tolto il possesso di quell'anima, del cuore, della volontà, et di tutto il resto, et trasformato ogni cosa in sè per vera unione, et però era esso quello il qual tutto sempre regolava:

laonde ella alcune volte diceva: Io non vedo, nè sento d'havere, anima, nè corpo, nè cuore, nè volontà, nè gusto, nè altra cosa, salvo puro amore.

SordoMuti (1860)

seco, d'altro non gli parlava, se non di quel che far di manco non poteva, senz'alcun rispetto di sè, o d'altri, per vincere se medesima: e se alcun se ne meravigliava, non se ne curava.
 Usò grande austerità nel dormire, ponendosi cose spinose sotto.
 Fatta che aveva la deliberazione di voler fare alcuna cosa, non si sentiva mai più alcuna tentazione in contrario.

Era tanto il fuoco, ch'ella avea interiormente, che non teneva conto delle cose esteriori circa il suo corpo, benchè delle facende necessarie niuna ne lasciasse.

Era tanta la veemenza continua ed ardore della sua mente, che non se le poteva acostare tentazione alcuna oltre alle inclinazioni naturali.

Così perseverò sin' al fine della sua vita: ma esse inclinazioni naturali colla resistenza grande, ch'ella fece, a poco a poco si annichilarono; e diceva, che a qualunque sorte di tentatione le venisse non sentiva difficoltà in far resistenza, e quest'era perchè avendo il cuore acceso di puro amore: le mosche delle tentazioni non se le potevano [SM, 13] approssimare: il simile seguiva di non sentir difficoltà nelle operationi così interiori, come esteriori.

Aveva il dolce amor suo tolto il possesso di quell'anima, del cuore, della volontà e di tutto il resto, e trasformato ogni cosa in sè per vera unione: e però esso era quello, il quale tutto sempre regolava;

onde ella alcuna volta diceva: *Io non vedo, nè sento d'avere anima, nè corpo, nè cuore, nè volontà, nè gusto, nè altra cosa, salvo che puro amore.*

⁴³ Paragrafo omissso nel *Manoscritto A*.

⁴⁴ Omissso nel *Manoscritto A*.

Ms Dx

ne gusto se non puro amore.
 A tute le inclinatione fece grande
 resistentia; Non respectava ne lei ne altri
 per fare contra se medesima. Como
 vedeua che lei apetiua qualche cosa circha
 la humanità, li faceva resistentia e più
 non se ne curava, e così se vedeua, come
 dito he, che aborise alcuna cosa ge la
 faceva fare.⁴⁵
 Et molte fiata, perchè vedendo qualche
 cose horrende [Ms Dx, 9b] a lo gusto, la
 humanità le aborriva,
 subito se ne poneiva in boca,⁴⁶

e poi [BNZ-2, 129] nulla resistentia li
 sentiva; et così mortificòe tuti li sen-
 timenti.
 Andava con li occhi inclinati in terra et non
 risguardava mai in faccia ad alcuna
 persona.
 Stava in quello tempo de quelli sei primi
 anni,⁴⁷ hore sei de lungo in zenogione, et,
 cosa miranda, tanto era lo sentimento che
 haveiva in quelle hore a la oratione, che
 licet la sensualità sentise, tamen tanto era
 obediante a lo spirito che non sentiva
 alcuna repugnantia,
 et se adimpiva in lei quello dito: Cor
 meum et caro mea exultaverunt in Deum
 vivum.

Vita mirabile (1551)

Talmente faceva resistentia alle
 inclinationi sue, che non haveva rispetto a
 se stessa nè [VM, 12v] ad altri: Onde
 quando vedeua l'humanità sua desiderar
 qualche cosa, subito gli faceva resistentia
 con ferma deliberatione, per la qual
 niente poi più se ne curava:

et vedendola abborrire alcuna altra cosa,
 come seria, marza, fanie, carrogne,
 pedocchi, et altre simili cose stomacose,
 subito si ne metteva in bocca,
 le beveva, et le mangiava,
 et di poi niuna resistentia gli sentiva, et
 così in questo modo facendo mortificò
 tutti li suoi sentimenti.
 Andava con li occhi inclinati a terra non
 risguardando alcun in faccia:

Stava nelli quattro primi anni de la sua
 conversione, ogni dì per spatio di sei hore
 all'oratione, et quantunque la sensualità
 sentisse assai, nientedimeno era tanto
 ubediante al spirito, che non haveva
 animo di fargli repugnantia:

in questi quattro primi anni per tanto
 fuoco che sentiva nel suo cuore (qual li
 suggava et bruciava li interiori) gli venne
 una fame tanto estrema che pareva
 insatiabile, et tanto presto digeriva il cibo
 che pareva harebbe consumato il ferro:
 si comprendeva esser cosa sopra naturale
 questa sua tanta brama di mangiare, [VM,
 13r] benchè però non mangiasse se non
 l'ordinario, et non lasciasse de digiunar li

Giunti (1580)

Talmente faceva resistentia alle
 inclinationi sue, che non haveva rispetto a
 se stessa nè ad altri: Onde quando vedeua
 l'humanità sua desiderare qualche cosa,
 subito gli faceva resistentia con ferma
 deliberatione, per la quale niente poi più
 se ne curava:

et vedendola abborrire alcuna altra cosa,
 come sarebbe, marcia di corpi morti
 corrotti et altre simili cose stomacose,
 subito se ne metteva in bocca,
 et mangiava, o beeva,
 et di poi niuna resistentia haveva, et così
 in questo modo facendo mortificò tutti li
 suoi sentimenti.
 Andava con gli occhi inclinati a terra non
 risguardando alcuno in faccia:

Stava nelli quattro primi anni della sua
 conversione ogni dì per spatio di sei hore
 all'oratione, et quantunque la sensualità
 sentisse assai, nientedimeno era tanto
 obediante al spirito, che non haveva
 animo di fargli repugnantia:

In questi quattro primi anni per tanto
 fuoco che sentiva nel suo cuore, quale li
 asciugava et bruciava li interiori) gli
 venne una fame tanto estrema che pareva
 insatiabile, et tanto presto digeriva il cibo
 che pareva harebbe consumato il ferro:
 si comprendeva esser cosa sopra naturale
 questa sua tanta voglia di mangiare,
 benchè però non mangiasse se non
 l'ordinario, et non lasciasse di digiunare i

SordoMuti (1860)

Talmente faceva resistentia alle
 inclinationi sue, che non aveva rispetto a
 se stessa, nè ad altri: e quando vedeua
 l'umanità sua desiderare qualche cosa,
 subito le faceva resistentia con ferma
 deliberatione, per la quale di nessuna
 cosa poi si curava:

e vedendo essa abborrire alcun'altra cosa,
 come sarebbe, marcia di corpi morti
 corrotti, ed altre simili cose stomacose,
 subito se ne metteva in bocca
 e ne mangiava, o beveva,
 e di poi niuna resistentia aveva: e così
 in questo modo facendo, *mortificò tutti li
 suoi sentimenti.*
 Andava con gli occhi inchinati alla terra,
 non guardando alcuno in faccia.

Stava nelli quattro primi anni della sua
 conversione ogni dì per ispatio di sei ore
 all'*oratione*: e quantunque la sensualità
 sentisse assai, nientedimeno era tanto
 obbediente allo spirito, che non aveva
 animo di fargli repugnantia:

e s'adempiva in lei quel detto: *Cor meum,
 et caro mea exultaverunt in Deum
 vivum.*⁴⁸
 In questi quattro primi anni per tanto
fuoco, che sentiva nel suo cuore, quale le
 asciugava et bruciava gl'interiori, le venne
 una *fame* tanto estrema, che pareva
 insaziabile; e tanto presto digeriva il cibo,
 che avrebbe⁴⁹ consumato ferro.
 Si comprendeva esser cosa soprannatu-
 rale questa sua voglia di mangiare, benchè
 però non mangiasse se non l'ordinario, e
 non lasciasse di digiunare i giorni

⁴⁵ Omesso nel *Manoscritto A*.

⁴⁶ [Ms A, 14b] [BNZ-2, 128] «Quando alcuna volta havesse visto qualche cosa al gusto et al voler horrende, le pigliava in mano et guardava molto [BNZ-2, 129] fixe, repugnantoli la sensualità; poi se le metteva in boca, poi nulla resistentia li sentiva.»

⁴⁷ Errore di trascrizione; deve intendersi «quattro primi anni». [BNZ-2, 129].

⁴⁸ Idem in [PAR-1, 14]

⁴⁹ Idem in [PAR-1, 14]

Ms Dx

Mirabilmenti, como dicto è, in questi primi ani mortifioce tuti li sentimenti; a tuti dava per contra a quello li vedeiva inclinati, et in tuto obedivano senza alcuna repugnantia nè contradictione.⁵⁰

Stava et viveva con natura molto sotomisa ad ogni persona e tute cose faceva che erano contra la humanità, et in ogni cosa era sempre inclinata a fare la altrui volontà e non la sua.

Mirabile cosa: licet lo Signore la facesse subito perfecta [BNZ-2, 130] in quella in quella prima ferita, de modo che in uno subito per gratia infusa fu in tuto purgata in li [Ms Dx, 10a] affecti, illuminata in lo intellecto et unita et in tuto transformata in lo suo dolce amore, de modo che non podeiva più haveire gusto se non del suo amore, tamen Dio volse però che fuse servato la divina iusticia in la mortificatione de tutti li sentimenti, li quali benchè in tuto fusseno mortificati quanto a lo consentimento a defecto alcuno quantunque minimo, tamen lo Signore la lasava vedeire le ordinatione naturale et quale erano et molto studiosamente le mortificava. Quando operava talle et tante mortificatione a tutti li sentimenti, li era domandato: perchè fai questo?

Respondeiva: io non lo so, ma mi sento così interiormenti tirata a farle, senza alcuno obiecto, credo che voglia così, ma non vole che io li habia alcuno obiecto. Et poi questo fo verificato imperochè quando più che le facesse, in capo de quelli quatro ani in uno puncto tuto li fu levato

Vita mirabile (1551)

dì de comandamento:
Era ancor in questo tempo tanto piena di sentimento interiore, che non poteva parlar se non tanto piano ch'era appena intesa: stava la maggior parte del tempo che pareva matta, non parlava, non udiva, non gustava, non stimava cosa di questo mondo, nè mirava in cosa alcuna, tanto era occupata nell'interiore, che a tutte le cose esteriori pareva morta:
Viveva ancor molto sottomissa ad ogni persona, et sempre cercava di far ogni cosa che fusse contro la sua volontà, in tal modo ch'era sempre inclinata di far più presto l'altrui volontà che la sua propria.

È cosa mirabile che quantunque fin nel principio (come s'è detto) il signor la facesse perfetta per gratia infusa (de modo che in un subito fu tutta purgata nell'affetto, illuminata et unita nell'intelletto, et in tutto transformata nel suo dolce amore, talmente che non posseva più haver gusto se non di esso amore) nientedimeno volse però Dio che [VM, 13v] fusse servata la divina giustitia con la mortificatione de tutti li suoi sentimenti, li quali benchè fussen mortificati circa il consenso di alcun affetto (quanto si vogli minimo) pur il signor lasciava che vedesse le inclinazioni naturali, et com'erano, et per questo ella molto studiosamente le mortificava. Quando operava tali et tante mortificationi a tutti li suoi sensi, alcuna volta gli era domandato, per che fai questo?
et rispondeva non lo so, ma sentomi interiormente tirata di farlo senza alcun contrasto, et credo che Dio voglia così, ma non vuole ch'io gl'habbia alcun oggetto: questo si vidde esser vero, perchè in capo di quattro anni, in un punto tutte gli furono levate dalla mente, di tal modo che

Giunti (1580)

giorni comandati:
Era ancora in questo tempo tanto piena di sentimento interiore, che non poteva parlare se non tanto piano ch'era a pena intesa: stava la maggior [GIU, 17] parte del tempo, che pareva matta, non parlava, non udiva, non gustava, non stimava cosa di questo mondo, nè mirava in cosa alcuna, tanto era occupata nell'interiore, che a tutte le cose esteriori pareva morta:
Viveva ancora molto sottomissa ad ogni persona, et sempre cercava di far ogni cosa che fusse contro la sua volontà, in tal modo, ch'era sempre inclinata di fare più presto l'altrui volontà che la sua propria.

È cosa mirabile, che quantunque fino nel principio (come s'è detto) il Signore la facesse perfetta per gratia infusa (de modo che in un subito fu tutta purgata nell'affetto, illuminata, et unita nell'intelletto, et in tutto trasformata nel suo dolce amore, talmente, che non poteva più haver gusto se non di esso amore) nientedimeno volse però Dio che fusse servata la divina giustitia con la mortificatione di tutti i suoi sentimenti, li quali benchè fussen mortificati circa il consenso d'alcun affetto (quanto si vogli minimo) pure il Signor lasciava che vedesse le inclinazioni naturali, et com'erano, et per questo ella molto studiosamente le mortificava. Quando operava tali, et tante mortificationi a tutti i suoi sensi, alcuna volta gli era dimandato, per che fai questo?
et rispondeva non lo so, ma sentomi interiormente tirata di farlo senza alcun contrasto, et credo che Dio voglia così, ma non vuole ch'io gl'habbia alcun oggetto: questo si vidde esser vero, perchè in capo di quattro anni, in un punto tutte gli furono levate dalla mente, di tal modo,

SordoMuti (1860)

comandati.
Era ancora in questo tempo tanto piena di sentimento interiore, che non poteva parlare, se non tanto piano ch'era appena intesa. Stava la maggior parte del tempo, che pareva pazzo;⁵¹ non parlava, non udiva, non gustava, non stimava cosa di questo mondo, nè mirava in cosa alcuna. Tanto era occupata nell'interiore, che a tutte le cose esteriori pareva morta.
Viveva ancora molto sottomissa ad ogni persona; e sempre cercava di fare ogni cosa, che fosse contro la sua *volontà*, in tal modo che era sempre inclinata di fare [SM, 14] piuttosto l'altrui volontà, che la sua propria.

È cosa mirabile, che quantunque sino nel principio (come s'è detto) il Signore la facesse perfetta per grazia infusa, talmentechè in un subito fu in tutto purgata nell'affetto, illuminata ed unita nell'intelletto, ed in tutto trasformata nel suo dolce amore, di manierachè non potea più aver gusto, se non d'esso amore; nientedimeno volle però Dio, che fosse osservata la divina giustizia colla mortificatione di tutti i suoi sentimenti; li quali benchè fossero mortificati circa'l consenso d'alcun affetto, quanto si voglia minimo, pure il Signore lasciava che vedesse le inclinazioni naturali, e com'erano, e per questo ella molto studiosamente le mortificava. Quando operava tali e tante mortificationi a tutti i suoi sensi, alcuna volta l'era domandato: perchè fai questo?

Ed ella rispondeva: *non lo so, ma sentomi interiormente tirata a farlo senz'alcun contrasto, e credo che Dio voglia così; ma non vuole, ch'io gli abbia alcun oggetto.* Questo si vide esser vero, perchè in capo di quattro anni, in un punto tutte le furono levate dalla mente, di tal forma,

⁵⁰ Omesso nel *Manoscritto A*.

⁵¹ Idem in [PAR-1, 14]

Ms Dx

de la mente, [BNZ-2, 131] e quando le havese volute operare poi non haveria poduto.

Et per queste et altre molte cose manifestamenti se vedeiva che talmenti era guidata da lo Spirito Santo che nulla cosa podeiva fare in particolare senza lo interiore sentimento e [Ms Dx, 10b] tiramento, e così in capo de questi quatro ani restorono tutte le inclinazione mortificate e li restò lo habito virtuoso in ogni cosa senza pena. In questo tempo audite una predica in la quale fu narrata la conversione de la Magdalena, de chiamo interiore et exteriore, et predicando de tuti quelli motivi de la Magdalena; lei diceiva in se medesima: Io te intendo. E talmenti li corespondeva che sentiva la sua conversione essere a similitudine de quella de la Magdalena.

Vita mirabile (1551)

quando l'havesse poi volute operar più non posseva:

Onde per queste et molte altre cose, apertamente si vedeiva esser guidata dal spirito santo, et che niuna cosa posseva far in particolare senza quello interior sentimento:

Si che in capo delli predetti quatro anni restorono tutte le inclinazioni sue mortificate, et gli restò l'habito virtuoso in [VM, 14r] ogni cosa senza pena. In questo tempo stando ad una predica nella qual si narrava la conversione de la Madalena (fatta per vocation interior et esteriore con molti altri motivi) sentiva il cuor suo in se stessa che diceva: Io te intendo, et talmente gli corrispondeva in quello ch'era predicato, che sentiva la sua conversione essere simile a quella di essa Madalena.

Giunti (1580)

che quando l'havesse poi volute operar più non poteva.

Onde per queste et molte altre cose, apertamente si vedeiva esser guidata dal Spirito Santo, et che niuna cosa posseva fare in particolare senza quell'interiore sentimento:

Si che in capo delli predetti quatro anni restorono tutte le inclinazioni sue mortificate, et gli restò l'habito virtuoso in ogni cosa senza pena. [GIU, 18] In questo tempo stando ad una predica nella quale si narrava la conversione di Maddalena, fatta per vocatione interiore, et esteriore con molti altri motivi, sentiva il cuor suo in se stessa, che diceva: Io t'intendo, et talmente gli corrispondeva in quello ch'era predicato, che sentiva la sua conversione essere simile a quella di essa Madalena.

SordoMuti (1860)

che quando l'avesse poi volute operare, più non poteva.

Onde per queste e molte altre cose, apertamente si vedeiva esser guidata dallo Spirito Santo, e che niuna cosa poteva fare in particolare, senza quell'interiore sentimento.

Sicchè in fine delli predetti quatro anni restarono tutte le inclinazioni sue mortificate, e le restò l'abito virtuoso in ogni cosa senza pena. In questo tempo stando ad una predica, nella quale si narrava la conversione di Maddalena (fatta per vocazione interiore ed esteriore, con molti altri motivi) sentiva il cuor suo in se stessa che diceva: *Io t'intendo*: e talmente le corrispondeva in quello che era predicato, che sentiva la sua conversione essere simile a quella di Maddalena.

De quello che seguitò da poi de questi quatro ani.**Capitolo nono.**

Poi li sopradicti quatro ani, li fu data una mente libera, necta, pura e tuta piena de Dio, de modo che non li introe mai più altro. [BNZ-2, 132] Per la magior parte se andava a la predica, era tenuta ocupata da lo interiore sentimento, de modo che non audiva quasi parola alcuna de quello che diceva lo predicatore. Audiva in lo interiore et vedeiva in quello dolce lume altre cose, et non era in sua posansa [Ms Dx, 11a] fare altro.

Così li adveniva quando era a la Mesa che se cantava; non audiva ne vedeiva quanto

Com'era tirata fuor delli sensi in Dio, et di tre regole che gli dette il signore, et delle ellette parole del Pater nostro, de l'ave Maria, et de tutta la sacra scrittura.**Cap. 6**

Dopo li sopradetti quatro anni, gli fu dato una mente netta, libera, et piena de Dio, talmente che mai più entrò alcun'altra cosa in lei: stando alle prediche et alle messe, tanto era occupata da l'interiore sentimento, che non udiva nè vedeiva quello che si dicesse o si facesse esteriormente, ma interiormente nel dolce divino lume, vedeiva et udiva altre cose stando [VM, 14v] tutta absorta nel gusto interiore, et non era in sua possanza di posser altro fare:

Com'era tirata fuor delli sensi in Dio, et di tre regole che gli dette il Signore, et delle ellette parole del Pater noster, e dell'ave Maria, et di tutta la sagra scrittura.**CAPITOLO VI.**

Dopo li sopradetti quatro anni, gli fu dato una mente netta, libera, et piena de Dio, talmente che mai più entrò alcun'altra cosa in lei: stando alle prediche, et alle messe, tanto era occupata da l'interiore sentimento, che non udiva nè vedeiva quello che si dicesse o si facesse esteriormente, ma interiormente nel dolce divino lume, vedeiva, et udiva altre cose stando tutta absorta nel gusto interiore, et non era in sua possanza di potere altro fare:

CAPO VI.**Come era tirata fuori de sensi in Dio, e di tre regole, che le diede il Signore: e delle ellette parole del Pater noster e dell'ave Maria, e di tutta la sacra Scrittura**

Dopo gli sopradetti quatro anni le fu data una *mente netta*, libera e piena di Dio, talmentechè mai più non entrò alcun'altra cosa in lei. Stando alle prediche ed alle messe, [SM; 15] tanto era occupata dall'interiore sentimento che non udiva, nè vedeiva quello, che si dicesse, o si facesse esteriormente, ma interiormente nel *divino lume* vedeiva ed udiva altre cose, stando tutta immersa nel gusto interiore; e non era in sua possanza di poter altro fare.

Ms Dx

a lo exteriori, tuta stava absorta in lo gusto interiore.

Lo dolce Idio li dava una mente tanto piena de amore, che non podeiva dire quasi alcuna cosa; stava in continuo sentimento e dolce gusto de lo suo dolce amore Idio. Et alcuna volta era tanto straportata, che li era forcia di andarsi ascondere per suo contentamento che non fuse veduta, perciò che perdeiva li sentimenti et restava como morta.

Haveiva questo, che perfino podeiva, non si separava mai ne cerchava mai de ascondere per suo contentamento nè sentimento; anzi pareva che fugise dicendo al suo dolce amore:

Io non voglio, o dolce amore, quello escie da te, ma solo te, amore. Voleiva amare Dio senza anima e senza corpo, cioè senza pascimento de la sua parte, con dritto, puro e sincero amore. Ma perchè fugiva questi dolci sentimenti, ge ne dava più.

[BNZ-2, 133] Et tanto et talemanti li radiceo lo puro amore in quella purificata mente, che soleiva dire che poi cominciò ad amarlo, mai più quello amore manchoe, ma sempre creseiva et [Ms Dx, 11b] cresete per fino a la fine sua, in lo intimo de quello affocato chore.

Et questo advene però che più comprehendeiva ogni giorno la drittesa e purità di questo dolce amore, lo quale faceiva tanto effecto,

[.....] [BNZ-2, 133] [Ms Dx, 11b] Era questa purificata anima absorta talmenti in lo suo dolce amore, et in tale modo, che molte fiata se andava abscondere soto lo lecto et ivi stava con la faccia in terra, fuora

Vita mirabile (1551)

È cosa miranda che con tanta interior occupatione, il signor non la lasciava mai star fuora de l'ordine, ma nel bisogno sempre ritornava in suo essere, in modo che posseva risponder a chi la domandava, et di tal modo il signor la guidava, che di lei niuno mormorava.

Haveva la mente tanto piena de divino amore che quasi non posseva parlare, et per il continuo gusto et sentimento de Dio, alcuna volta era trasportata tanto, che gli era forza ascondersi per non esser veduta, per che perdeva li sensi et restava come morta,

et per fuggir' essi gusti, si sforzava star più con le persone che posseva, et diceva al suo signore:

Non voglio quello che escie da te, ma solo voglio te o dolce amore: Voleva amar Dio senza anima et senza corpo, cioè senza nutrimento di queste cose con dritto, puro, et sincero amore, ma per che fuggiva esse consolazioni il suo signor più gli ne dava:

Et finalmente Dio tanto et talmente radico il puro amor in quella purificata mente, che soleiva [VM, 15r] dire, dopo che cominciò amarlo, mai più quello amor esser mancato, anzi che sempre cresceva, et cresette fin' al fin suo nell'intimo del suo cuore,

et questo avveniva per veder ogni giorno più la drittezza et purità di esso suo dolce amore, il qual questo tanto effetto in lei operava.

Era quest'anima absorta talmente da l'amor' nell'interiore, che più non posseva conversar con le persone, perciò molte volte si nascondeva in qualche occulto luogo et ivi stava, et essendo ricercata, la

Giunti (1580)

È cosa miranda, che con tanta interiore occupatione, il Signore non la lasciava mai star fuora dell'ordine, ma nel bisogno sempre ritornava in suo essere, in modo che potea risponder a chi la domandava, et di tal modo il Signore la guidava, che di lei niuno mormorava.

Haveva la mente tanto piena di divino amore, che quasi non poteva parlare, et per il continuo gusto et sentimento di Dio, alcuna volta era trasportata [GIU, 19] tanto, che gli era forza ascondersi per non esser veduta, perchè perdeva li sensi et restava come morta,

et per fuggire essi gusti, si sforzava star più con le persone che poteva, et diceva al suo Signore:

Non voglio quello che escie da te, ma solo voglio te o dolce amore: Voleva amare Dio senza anima et senza corpo, cioè senza nutrimento di queste cose, con dritto, puro, et sincero amore, ma perchè fuggiva esse consolazioni il suo Signore più gli ne dava:

Et finalmente Dio tanto et talmente radico il puro amor in quella purificata mente, che soleiva dire, dopo che cominciò amarlo, mai più quell'amore esser mancato, anzi che sempre cresceva, et cresce fino al fin suo nell'intimo del suo cuore,

et questo avveniva per vedere ogni giorno più la drittezza et purità di esso suo dolce amore, il quale questo tanto effetto in lei operava.

Era quest'anima absorta talmente dall'amore nell'interiore, che più non poteva conversare con le persone, perciò molte volte si nascondeva in qualche occulto luogo, et ivi stava, et essendo

SordoMuti (1860)

È cosa meravigliposa, che con tanta interiore occupatione, il Signore non la lasciava mai star fuori dell'ordine: ma quando bisognava, sempre ritornava in suo essere, di sorte, che poteva risponder a chi la dimandava: ed in tal modo il Signore la guidava, che di lei niuno mormorava.

Aveva la *mente* tanto *piena* di divino amore, che quasi non poteva parlare: e per il continuo gusto e sentimento di Dio alcuna volta era trasportata tanto che l'era forza ascondersi per non esser veduta; perchè perdeva li sensi, e restava come morta:

e per fuggire tal cosa si sforzava di stare colle persone più che poteva, e diceva al suo Signore:

Non voglio quello, che esce da te, ma solo voglio te, o dolce amore. Voleva amare Dio senz'anima e senza corpo, cioè senza nutrimento di queste cose, con dritto, *puro* e sincero *amore*: ma perchè fuggiva esse consolazioni, il suo Signore più le ne dava.

E finalmente Dio tanto e talmente radico il puro amore in quella purificata mente, che soleva dire, *dopochè cominciò ad amarlo mai più quell'amore esser mancato, anzi esser sempre cresciuto fino al fine suo nell'intimo del suo cuore.*

Questo avveniva per vedere ogni giorno più la drittezza e purità di esso suo dolce amore, il quale un sì grande effetto in lei operava.

Era quest'anima *assorta* talmente dall'amore nell'interiore, che più non poteva conversare colle persone: perciò molte volte si nascondeva in qualche occulto luogo, e quivi stava; ed essendo

Ms Dx

de sì, in tanta suavitate che non si pò dire nè pensare, se non chi lo provase.⁵²

[BNZ-2, 134] Speso era chiamata et cerchata per tuta la caza et nulla cosa audiva, benchè cridaseno.

Stava como morta [Ms Dx, 12a] alcuna volta perfino in sexe hore.⁵³ Havia questo, che quando audiva chiamare subito se levava et respondeiva e andava a tutti li bisogni; per qualunque cosa minima lasava tuto e andava senza alcuna pena.

Fugiva la proprietade como lo demonio; ma quando usciva de tali lochi, haiva la facia rubicunda che pareiva uno cherubino.⁵⁴
[.....] [BNZ-2, 133] [Ms Dx, 11b] che era solita dire a questo chore: pare podeire dire non in sì, ma sì in lo amore, quello dicto di Paulo sanctissimo: chi me separerà da la charità de Dio?, nominando tute quelle cose che ivi nominoe, a quello proposito. Perchè diceva: me pare de vedeire quella mente di santo Paulo immobile a molto più cose che non podeiva mai esprimere cun vocabuli, ma tuto quello che lui disse a la fortessa de lo vero et puro amore, era quasi

Vita mirabile (1551)

trovavan con la faccia coperta da sue mani in terra fuor di sè stessa: con tanta suavità che non si può dir nè pensare,

et essendo chiamata non udiva ben che gridasser forte:

Alcun'altra volta andava in sù et in giù, et sempre pareva che haveria voluto andare, non ne sapeva però la causa, ma come fuor di sè tirata da l'impeto de l'amor questo faceva:
Et qualche altra volta stava per spatio di sei hore come morta, ma sentendosi chiamar di subito si levava, et rispondendo andava a tutti li bisogni quantonque minimi, et così lasciando il tutto [VM, 15v] andava senza alcuna pena,

e questo per che fuggiva la proprietà (come il demonio) et quando veniva poi fuor da essi occulti luoghi, haveva la faccia rossa che pareva un cherubino,⁵⁵ e gli pareva posser dire: Chi me separerà da la carità de Dio? con il resto delle parole che disse il glorioso apostolo, et diceva: parmi veder quella mente immobile di san Paulo, estendersi in molto più di quello che esprimer con vocaboli posseva, ma tutto quel che disse in commendation de la fortezza del vero et puro amore era quasi niente, imperò che essendo il vero et puro amore l'istesso Dio, chi dunque il separerà da sè medesimo.

Giunti (1580)

ricercata, la trovavano con la faccia coperta dalle sue mani in terra fuor di sè stessa: con tanta suavità che non si può dire nè pensare, et essendo chiamata non udiva ben che gridasser forte:

Alcun'altra volta andava in sù et in giù, et sempre pareva che avesse voluto andare, non ne sapeva però la causa, ma come fuor di sè tirata dall'impeto dell'amore questo faceva:
Et qualche altra volta stava per spatio di sei hore come morta, ma sentendosi chiamare di subito si levava, et rispondendo andava a tutti gli bisogni quantunque minimi, et così lasciando il tutto andava senza alcuna pena,

et questo perchè fuggiva la proprietà come il Demonio, et quando veniva poi fuori da essi occulti luoghi, haveva la faccia rossa che pareva un cherubino, et [GIU, 20] gli pareva poter dire: Chi mi separerà dalla charità di Dio? con il resto delle parole, che disse il glorioso Apostolo, et diceva: parmi vedere quella mente immobile di san Paulo, estendersi in molto più di quello che esprimer con vocaboli poteva, ma tutto quello, che disse in commendatione della fortezza del vero, et puro amore era quasi niente, imperochè essendo il vero, et puro amore l'istesso Dio, chi dunque il separerà da sè medesimo?

SordoMuti (1860)

ricercata, la trovavano colla faccia coperta dalle sue mani, in terra, fuori di sè stessa, con tanta soavità, che non si può dire, nè pensare; ed essendo chiamata non udiva, benchè gridassero forte.

Alcun'altra volta andava in su ed in giù, e sempre pareva, che avesse voluto andare: non ne sapeva però la causa; ma, come fuor di sè, faceva questo, tirata dall'empito dell'amore.
Qualche altra volta stava per lo spazio di sei ore come morta; ma sentendosi chiamare di subito si levava e rispondendo andava a tutti li bisogni quantunque minimi: [SM, 16] e così lasciando il tutto, andava senza alcuna pena, e questo perchè fuggiva la proprietà come il Demonio: e quando veniva poi fuori da essi occulti luoghi, aveva la faccia rossa, che pareva un Cherubino; e le pareva poter dire: *Chi mi separerà dalla carità di Dio?* col resto delle parole, che disse il glorioso Apostolo: e diceva: *Parmi vedere quella mente immobile di San Paolo estendersi molto più di quello che esprimere con vocabili poteva; ma tutto quello, che disse in commendazione della fortezza del vero e puro amore era quasi niente, imperochè essendo il vero e puro amore l'istesso Dio, chi mai lo separerà da sè medesimo?*

⁵² *Il Manoscritto A* aggiunge: [Ms A, 18a] [BNZ-2, 133] «et li stava cinque o sei hore»

⁵³ [Ms A, 17b] «Era questa purificata anima tanto transformata et in Dio absorta che molte volte si meteva sotto il letto, con la bocha [Ms A, 18a] in terra per non essere vista, et stava lì con tanta suavità che con lingua dire ne esprimere si po', exceto da quelli la gustano et provano; et li stava cinque o sei hore. Alcuna volta la cercavano chiamandola, et non audiva et era como morta. Et quando sentiva chiamare, subito si levava et respondeva, occorrendo a tutti servitij con ogni prudentia, lassando ogni suo servitio paarticular per il generale. Fugiva la proprietade como il demonio; quando usciva da la oratione li respandeva il volto et era rubicunda che pareva uno serafin.»

Il Manoscritto D riporta: [MS D, 6a] [BNZ-2, 134] «Stava come morta alcuna volta persino in sedeci hore.». Nessuna durata viene invece indicata in questa frase nel *Manoscritto A*.

⁵⁴ [Ms A, 18a] [BNZ-2, 134] «pareiva uno serafin».

⁵⁵ [MS D, 6a] «Era questa purificata anima absorta talmenti nel suo dolce amore, et in tale modo, che molte fiata si andava a nascondere sotto il letto, et ivi stava con la faccia in terra, fuori di sè, in tanta suavità che non se ne può dire nè pensare, se non chi lo provase. [BNZ-2, 134] Spesso era chiamata e cercata per tutta la casa e niente sentiva, benchè gridassero. Stava come morta alcuna volta perfino in sedeci hore. Haveva questo, che quando udiva chiamare subito si levava e rispondeva et andava a tutti li bisogni; per qualonque cosa minima lasciava tutto et andava senza alcuna pena. Fugiva la proprietà como il demonio, ma quando usciva di tali luoghi, haveva la faccia rubicunda che pareva un Cherubino.»

Ms Dx

niente, poichè così come lo puro e vero amore è esso Dio, così chi lo poterà separare da se medesimo?
 [.....] [BNZ-2, 135] [Ms Dx, 12a] Una volta lo suo amore li dise in la mente sua: Figliola observa queste tre regule: non dire mai «non voglio» o «vogio»; non dire mai «mio» ma «nostro; et mai non ti excusare, ma sempre sei prompta [Ms Dx, 12b] ad acusarti.
 Et così ad questo modo fu ameistrata de tuto quello li era bizogno a la perfectione senza mezo di creatura.
 Una volta li fu dicto ne la mente che de lo paternostro pigiase per suo fundamento: fiat voluntas tua, cioè de tute le cose de l'anima, de lo corpo, de li parenti e amici, d'ogni altra cosa che li podese pervegnire ne in bene ne in male quanto se pò pensare:
 Sia factio, Signore, la tua voluntade. [BNZ-2, 136] De la Ave Maria piglia questa parola per tua substantia, cioè Jesus, lo quale te sia sempre fixo ne lo chore, lo quale te sarà dolce guida e reparo a tute le tue neccessitate de lo corso de la presente vita.
 De tuto lo resto de la scriptura, piglia per tua substantia questa parola, cioè amore; con lo quale anderai sempre dricta, pura, necta, lengiera, sollicita, presta, illuminata, senza errore, senza altra guida ne mezo de creatura; perochè a lo amore non bisogna de adiutorio; Lui è suficiente a fare ogni cosa senza fatica.
 Imperochè a lo vero amore per fino a lo martirio, li pare suave; non se pò dire una minima scintilla de la [Ms Dx, 13a] posansa de lo amore, ne de lo effecto suo. Questo amore ti consumerà tute le tue inclinatione e sentimenti de l'anima e de lo corpo, da tute le cose di questa vita.
 Uno fiata audiendo una predica, permetendo così lo suo dolce amore, in la quale fu predicato de tute quelle perfectione a le quale se pò pervegnire in questa vita presente, et a lei pareva che

Vita mirabile (1551)

L'amor suo una volta gli disse nella mente: figliola observa queste tre regole, cioè: Non dir mai, voglio, o non voglio: Non dir mai, mio, ma dirai sempre, nostro: Non ti excusar, ma sii sempre pronta de accusarti:

Gli disse ancora: quando dirai il pater nostro, piglia per tuo fundamento fiat voluntas tua, cioè sia fatta la tua volontà in ogni cosa, nell'anima, nel corpo, nelli figlioli, parenti, amici, robba, et in qualonque altra cosa che intervenir [VM, 16r] ti possa, così in bene come in male:

de l'ave Maria piglia Iesus, il qual te sia sempre fisso nel cuore, et sarati dolce guida et scudo, nel corso di questa vita in tutte le sue necessità:

Del resto della scrittura piglia per tua sustantia questa parola, Amore, con il qual anderai sempre, dritta, netta, leggiera, solecita, presta, illuminata, senza errore, et senza guida, nè mezzo di altra creatura, per che all'amor non fa bisogno aiuto, essendo sufficiente per far ogni cosa senza paura, nè sente fatica, talmente che il martirio gli par suave, non si può dir una minima scintilla de la possanza de l'amor nè de l'effetto suo: et finalmente quest'amor ti consumerà tutte le inclinationi et sentimenti de l'anima et del corpo, da tutte le cose di questa vita.

Permesse una volta il suo dolce amore, che ella udisse predicar da un predicatore di tutte quelle perfettioni, et stati a' quali si può pervenir in la presente vita, onde a lei pareva che tutti li havesse in sè per

Giunti (1580)

L'amor suo una volta gli disse nella mente: figliuola observa queste tre regole, cioè: Non dir mai, voglio, o non voglio: Non dir mai, mio, ma dirai sempre, nostro: Non ti scusare, ma sta sempre pronta di accusarti:

Gli disse ancora: quando dirai il Pater noster, piglia per tuo fundamento fiat voluntas tua, cioè, sia fatta la tua volontà in ogni cosa, nell'anima, nel corpo, nelli figliuoli, parenti, amici, roba, et in qualunque altra cosa che intervenire ti possa, così in bene, come in male:

dell'Ave Maria piglia Iesus, il qual ti sia sempre fisso nel cuore, et sarati dolce guida, et scudo, nel corso di questa vita in tutte le sue necessità:

Del resto della scrittura piglia per tua sustantia questa parola, Amore, con il quale anderai sempre, dritta, netta, leggiera, sollicita, presta, illuminata, senza errore, et senza guida, nè mezzo di altra creatura, perchè all'amore non fa bisogno aiuto, essendo sufficiente per fare ogni cosa senza paura, nè sente fatica, talmente che il martirio gli pare suave, non si può dir una minima scintilla della possanza dell'amore, nè dell'effetto suo: et finalmente questo amore ti consumerà tutte le inclinationi, et sentimenti dell'anima et del corpo, da tutte le cose di questa vita.
 Permesse una volta il suo dolce amore, che ella udisse predicare da un predicatore di tutte quelle perfettioni, et stati a' quali si può pervenire in la presente vita, onde a lei pareva che [GIU,

SordoMuti (1860)

L'amor suo una volta le disse nella mente: Figliuola observa queste tre regole cioè: non dir mai voglio, o non voglio. Non dir mai mio, ma dirai sempre nostro. Non ti scusare ma sii sempre pronta di accusarti.

Le disse ancora: *Quando dirai il Pater noster, piglia per tuo fondamento, fiat voluntas tua; cioè, sia fatta la tua volontà in ogni cosa, nell'anima, nel corpo, nelli figliuoli, parenti, amici, roba, ed in qualunque altra cosa, che intervenire ti possa, così in bene, come in male:*

dell'Ave Maria piglia Iesus, il quale ti sia sempre fisso nel cuore, e ti sarà dolce guida e scudo nel corso di questa vita in tutte le tue necessità.

Del resto della scrittura piglia per tua sostanza questa parola: *Amore, col quale anderai sempre dritta, netta, leggiera, sollicita, presta, illuminata, senza errore, e senza guida, nè mezzo d'altra creatura, perchè all'amore non fa bisogno d'aiuto, essendo sufficiente per far ogni cosa senza paura; nè sente fatica, talmente che il martirio gli pare soave: non si può dire una minima scintilla della possanza dell'amore, nè dell'effetto suo. E finalmente questo amore ti consumerà tutte le inclinationi e sentimenti dell'anima e del corpo da tutte le cose di questa vita.*
 Permesse una volta il suo dolce amore, che ella udisse predicare da un predicatore, di tutte quelle perfezioni e stati, a' quali si può pervenire nella presente vita: onde a lei pareva, che tutti li avesse in sè per

Ms Dx

tute quelle perfectione e stati che haveiva auditò, li haveve per sentimento e conresposo, e non era maravegia, [BNZ-2, 137] imperochè subito che fu chiamata con tanto veloce conresposo de lo libero arbitrio, respose e consentite così piacendo a lo suo amore, de modo che per gratia infusa fu facta perfecta. E questo he quello sente, gusta, intende, e dà raxone de tute le perfectione, ma non sa dare nova de la via per la quale a quella si pervene, non esendoli pervenuta cun spatio di tempo per gratia sive virtù aquisita, ma sì a quella conducta per gratia infusa.

Viveva quasi fuora de li sentimenti de anima, in modo che non cognosceva più ne anima ne corpo.⁵⁶

[.....] [Ms Dx, 13b] BNZ-2, 137] Et così tutti li sentimenti erano abruaxati in quella fornace de lo divino amore per continua abstractione et unione. Li occhi vedeivano senza delectarse, lo naso haveiva perducto quasi lo odorato, cioè per delectatione, le orecchie non audivano più cosa di questa vita che li delectase,⁵⁷ lo gusto apena per neccessitate.

Quando faceiva alcuna cosa de le sue, le mani li cascavano per impossibilità [BNZ-2, 138] e piangendo diceva: o Dio amore, io non posso più; et così stava li a sedeire uno spacio di tempo, così abbandonati li sentimenti como se fuse stata infirma.

Et questo li accadeiva più una fiata che un'altra, secundo la pinesa de quella purificata mente.

[.....] [[Ms Dx, 13a] [BNZ-2, 137] Diceva non sentiva altro che una dolce pinesa de lo [Ms Dx, 13b] suo amore Dio, che non podeiva nè sapeiva cognoscere altro che Dio senza lei medesima, como se fuse stata senza anima e senza corpo; et se compiva in lei quello dicto: Qui adheret Deo unus

Vita mirabile (1551)

sentimento et correspondentia, piacendo però così al suo dolce amore, li qual per gratia infusa non con [VM, 16v] spatio di tempo ma in un instante la fece perfetta, et questo fu per la velocità del responder con il libero arbitrio nella sua prima vocatione, et per ciò, sentiva, gustava, intendeva, et dava ragione, de tutte le perfectioni, ma non sapeva dar nuova de la via che conduce a quelle.

Viveva quasi fuor delli sentimenti, in modo che non cognosceva anima nè corpo,

per che eran tanto abbruciati in quella fornace del divino amore (per continua estrattione et unione) che li occhi non vedeivano, et le orecchie non udivano più cosa di questo mondo che gli diletasse, li naso haveva perso quasi l'odorato, cioè per dilettersi, il gusto a pena l'haveva per neccessità,

et quando faceva qualche cosa delle sue, le mani gli cascavano per impossibilità, et piangendo diceva: O Dio amor mio io non posso più, et sedendo stava un spatio di tempo con li sensi così abbandonati come se fusse stata morta, e questo gli occorreva più una volta che un'altra, secundo la pinezza di quella sua purificata mente, de la quale alcune volte diceva, [VM, 17r] non sentirne salvo una pinezza del suo amor Iddio, dove non sapeva nè posseva conoscer altro che Dio senza sè medesima, come se fusse stata senza anima et senza corpo: Sì che si adempiva in lei quello detto, chi se accosta a Dio si fa un spirito

Giunti (1580)

21] tutti gli havevesse in sè per sentimento, et correspondentia, piacendo però così al suo dolce amore, li quale per gratia infusa non con spatio di tempo ma in un instante la fece perfetta, et questo fu per la velocità del corrispondere con il libero arbitrio nella sua prima vocatione, et perciò, sentiva, gustava, intendeva, et dava ragione, di tutte le perfectioni, ma non sapeva dar nuova della via che conduce a quelle.

Viveva quasi fuori delli sentimenti, in modo, che non cognosceva anima nè corpo,

perchè erano tanto abbruciati in quella fornace del divino amore per continua estrattione, et unione, che gli occhi non vedeivano, et le orecchie non udivano più cosa di questo mondo che gli diletasse, il naso haveva perso quasi l'odorato, cioè per dilettersi, il gusto a pena l'haveva per neccessità,

et quando faceva qualche cosa delle sue, le mani gli cascavano per impossibilità, et piangendo diceva: O Dio amor mio io non posso più, et sedendo stava un spatio di tempo con li sensi così abbandonati come se fusse stata morta, et questo gli occorreva più una volta, che un'altra, secundo la pinezza di quella sua purificata mente, et della quale alcuna volta diceva, non sentirne salvo una pinezza del suo amore Iddio, dove non sapeva nè poteva conoscere altro, che Dio senza sè medesima, come se fusse stata senza anima et senza corpo: sì che si adempiva in lei quel detto, chi si accosta a Dio si fa

SordoMuti (1860)

sentimento e corrispondenza: piacendo però così al suo dolce amore, il quale per *gratia infusa*, non con ispatio di tempo, ma *in un istante* la fece perfetta: e questo per la *velocità del corrispondere* col libero arbitrio nella sua prima vocatione. E perciò sentiva, gustava, intendeva, e dava ragione [SM, 17] di tutte le perfezioni: ma non sapeva dar nuova della via, che conduce a quelle.

Viveva quasi fuori de' sentimenti, in modochè non cognosceva anima, nè corpo:

perchè erano tanto abbruciati in quella fornace del divino amore per continua estrazione ed unione, che gli occhi non vedeivano, e le orecchie non udivano più cosa di questo mondo, che li diletasse. Il naso aveva perduto quasi l'odorato, cioè per dilettersi; il gusto appena l'aveva per neccessità.

Quando faceva qualche cosa delle sue, le mani le cascavano per impossibilità; e piangendo diceva: *O Dio, amor mio, io non posso più*: e sedendo stava uno spazio di tempo co' sensi così abbandonati, come se fosse stata morta.

Questo le occorreva più una volta, che un'altra, secundo la pinezza di quella sua purificata mente; e della quale alcuna volta diceva *non sentirne, salvo una pinezza del suo amore Iddio, dove non sapeva nè poteva conoscere altro, che Dio, senza sè medesima, come se fosse stata senz'anima e senza corpo. Sicchè si adempiva in lei quel detto: chi si accosta*

⁵⁶ Manca nel *Manoscritto A*.

⁵⁷ [Ms A, 13b] [BNZ-2, 137] «le orecchie fuggivano de sentire li parlari humani».

Ms Dx

spiritus efficitur cum eo.⁵⁸

Vita mirabile (1551)

medesimo con esso.

Giunti (1580)

uno spirito medesimo con esso Dio.

SordoMuti (1860)

a Dio, si fa uno spirito medesimo con esso Dio.

⁵⁸ Questo paragrafo manca nel *Manoscritto A*.